

COPIA OMAGGIO

*L'*Adriatico



FIERA DEL LEVANTE AL VIA TRA LUCI E TANTE OMBRE

**Autonomia, ex Ilva e non solo:
da Bari l'appello al Governo**

PERSONE OLTRE LE COSE.

I supermercati sono tutti uguali se il loro compito si esaurisce nel mero assemblamento di merci, ordinate per categoria e proposte al pubblico a un dato prezzo. E un pomodoro, anche quando espone il proprio profilo qualitativo e racconta il proprio itinerario produttivo, rimane assai simile agli altri pomodori. La differenza la fa chi esercita sulle cose competenza e responsabilità, la differenza la fanno le persone. E persona significa maschera, come ci ha insegnato il teatro antico; maschera, però, non indica il nascondersi ma, al contrario, il mostrarsi interpretando un ruolo. Parola comune e preziosa allo stesso tempo, persona significa anche umanità che ha coscienza di sé. Scavando dunque all'interno di un termine ricco come un frutto generoso e raro, il Socio Imprenditore ritrova per intero la propria essenza che unisce la persona al professionista, la coscienza alla missione verso gli altri. La contrapposizione

classica e sterile tra chi vende e chi compra è superata: in Conad, chi vende e chi compra sono due persone che camminano serenamente fianco a fianco e vanno avanti insieme. Domanda e offerta sono due facce della stessa moneta, una moneta che ha un grande valore nel contrastare la crescente erosione del potere d'acquisto. Quando i clienti di Conad vanno al supermercato per comprare "delle cose", è proprio dalle persone di Conad che si aspettano di più: un frammento di discorso non convenzionale, una assicurazione vera, un sorriso non di circostanza, una presa di posizione rispetto a come gira il mondo. Oltre la soglia di ogni Conad c'è tutto un mondo da scoprire, dove la qualità e la garanzia dei controlli più accurati hanno un nome e un cognome. Chi varca la soglia trova ad attenderlo persone autentiche e disponibili, persone capaci di dare un senso a ciò che si vende e a ciò che non ha prezzo.



chisiamo.conad.it





L'Adriatico

Periodico di informazione

Registrazione Tribunale
di Brindisi n. 5/18 del 17/09/2018

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)
Tel. +39 0831 819986

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro

www.studiopuntolinea.com

IMPAGINAZIONE

Puntolinea

studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

commerciale@ladriatico.info

STAMPA

Eprinting.it

Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email

redazione@ladriatico.info

Web

www.ladriatico.info

Contenuti

19 SETTEMBRE 2026 • ANNO VI • N. 349

FIERA DEL LEVANTE

04 LA PUGLIA ALZA LA VOCE

06 "UN'OCCASIONE PER GUARDARE CON FIDUCIA ALLA RIPRESA"

08 "LA PREVENZIONE PIÙ VICINA A TE"

09 IL COMUNE DI FRANCAVILLA FONTANA CON "TUTTA LA PUGLIA"

SIDERURGIA

10 EX ILVA, LA STORIA INFINITA. FINO ALLA CASSAZIONE DEL 20 OTTOBRE

14 "NOI, L'ANELLO DEBOLE DELLA CATENA"

15 AIGI E CONFAP CONGELANO CIGS E LICENZIAMENTI COLLETTIVI

VITICOLTURA

16 UVE SANE E QUALITÀ ELEVATA PER IL PRIMITIVO DI MANDURIA

ECONOMIA

18 "NECESSARIO TUTELARE FAMIGLIE E CETO MEDIO"

SPECIALE EDILIZIA

19 "ALLA PUGLIA 700 MLN DI €, UN PRIMATO NAZIONALE"

20 LUIGI DE SANTIS NUOVO PRESIDENTE DI ANCE BARI E BAT

22 PAROLA D'ORDINE: CONTINUITÀ

24 TERMINATI I LAVORI ALL'EX MANIFATTURA TABACCHI

L'OPINIONE

25 "SOSPENSIONE DEL BOLLO AUTO TRA LUCI E OMBRE"

SANITÀ

26 "LA DIVISIONE DELLE RISORSE È UNA SCELTA SINDACALE"

MARE

28 L'ACCADEMIA ITALIANA DELLA MARINA MERCANTILE

FS SISTEMI URBANI

34 AGGIUDICATA LA VENDITA DELL'EX SCALO MERCI DI SURBO

ALIMENTAZIONE

36 UVA DA TAVOLA, TANTA DELIZIA, QUALCHE CROCE DI TROPPO

FORZE ARMATE

38 "SENTINELLE DEL TERRITORIO"

DIFESA

39 "VOCE E SPECCHIO DELLA SANITÀ MILITARE"

A CUORE APERTO

40 DALLA PARTE DELLE REGIONI

I LIBRI DELLA SETTIMANA

41 OLTRE IL PASSATO

42 TRA INNOVAZIONE E INVOLUZIONE

MARINA MILITARE

43 A BRINDISI LA BRIGATA MARINA SAN MARCO ACCOGLIE I NUOVI FUCILIERI

44 IL SOCCORSO AI SOTTOMARINI

45 IL CASTELLO SVEVO ALLA RIBALTA

CULTURA

46 "ALL'INIZIO DI UN PENSIERO PER TORNARE AL FUTURO"

48 TORNA "PATER"

DI CESARE GIULIO VIOLA

www.ladriatico.info



LA PUGLIA ALZA LA VOCE

**DALL'INAUGURAZIONE DELL'89^a CAMPIONARIA UN MESSAGGIO
CHIARO: IL MEZZOGIORNO CHIEDE INFRASTRUTTURE,
INVESTIMENTI E SERVIZI. E SUL FUTURO DELL'EX ILVA
DI TARANTO TORNA AL CENTRO IL RAPPORTO
TRA INDUSTRIA, SALUTE E SVILUPPO**

Antonio Decaro

La Fiera del Levante torna ad accendere i riflettori sulla Puglia e lo fa in un momento nel quale il Mezzogiorno è chiamato a misurarsi con trasformazioni profonde: dalla transizione industriale alla nuova geografia degli scambi internazionali, dalle infrastrutture alla sanità, dalla necessità di attrarre investimenti alla sfida di creare lavoro stabile. L'89^a Campionaria Internazionale, inaugurata questa mattina a Bari, si presenta così non soltanto come una vetrina commerciale, ma come uno spazio di confronto sul futuro della regione e del Sud. La manifestazione, in programma fino al 27 settembre, conferma la propria funzione di luogo di incontro tra imprese, istituzioni, territori e culture. Il tema scelto per questa edizione è "Il dialogo parte da Levante - Imprese, popoli e culture al centro del Mediterraneo". Ad aprire la cerimonia è stato il sindaco di Bari Vito Leccese, che ha legato il ruolo della città alla dimensione mediterranea e alla necessità di trasformare le risorse





Il ministro Gianmarco Mazzi

disponibili in risultati concreti. Nel suo intervento ha richiamato il completamento dell'Alta Velocità Napoli-Bari, la sanità pubblica e il trasporto pubblico locale, sostenendo che la crescita debba essere misurata anche attraverso la qualità della vita dei cittadini.

Leccese ha inoltre sottolineato la centralità del Mediterraneo come spazio di incontro e di dialogo, richiamando la necessità della pace in un mare attraversato da conflitti e divisioni. Il sindaco ha poi rivolto un passaggio critico al Governo, osservando che la principale fiera economica del Mezzogiorno avrebbe meritato la presenza della presidente del Consiglio, assente anche quest'anno. Ma è stato soprattutto il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro a portare sul palco le questioni più delicate che riguardano il territorio regionale. Al centro del suo intervento è tornata Taranto, con la crisi dell'ex Ilva e il rapporto, ancora irrisolto, tra lavoro, industria, salute e sviluppo.

Decaro ha chiesto allo Stato di tornare a occuparsi direttamente di Taranto, evocando una legge speciale per la città e sostenendo che, se l'acciaio è considerato un settore strategico, debba essere possibile costruire una nuova industria e un acciaio più pulito. Il presidente ha richiamato il peso di decenni di decisioni mancate e di tentennamenti, chiedendo di guardare soprattutto al futuro. Il presidente della Regione ha affrontato anche il tema della sanità pugliese e dell'aumento dell'Irpef deciso per far fronte al disavanzo sanitario. Ha definito la misura necessaria, spiegando che l'obiettivo ora è migliorare concretamente l'offerta sanitaria, ridurre le liste d'attesa,

riorganizzare il pronto soccorso e rafforzare la presa in carico dei pazienti cronici e oncologici.

Sul fronte delle infrastrutture e della logistica, la Fiera resta anche una vetrina per le prospettive di collegamento della Puglia con i mercati. In questo quadro si inseriscono i nuovi progetti e le iniziative dedicate alla capacità produttiva e alla proiezione internazionale della regione. Gaetano Frulli, presidente di Nuova Fiera del Levante, ha invece insistito sulla necessità di rilanciare la funzione della Campionaria come "fiera di frontiera", collegandola alla vocazione mediterranea della Puglia e al rapporto con i Paesi dell'area. Nel suo intervento ha illustrato anche alcuni dei progetti destinati a trasformare il quartiere fieristico, tra cui un nuovo centro congressi con una sala plenaria da 3.000 posti.

Frulli ha ribadito inoltre l'identità commerciale della Campionaria: accanto all'innovazione e agli incontri sui grandi temi, la Fiera deve restare un luogo nel quale le imprese incontrano il pubblico e il mercato.

Il ministro del Turismo Gianmarco Mazzi, che ha inaugurato ufficialmente l'89ª edizione, ha definito la Fiera del Levante una delle grandi istituzioni economiche del Mezzogiorno. Nel suo intervento ha richiamato i risultati della manifestazione e la capacità di attrazione della Puglia, sottolineando il ruolo del turismo nello sviluppo del Sud.

Mazzi ha inoltre indicato il Mediterraneo come uno spazio di connessione e di dialogo tra imprese, istituzioni, comunità e culture. Una prospettiva coerente con il tema scelto per questa edizione e con la storica vocazione della Fiera, nata per

mettere in relazione il Mezzogiorno con i mercati e con il mondo.

La Campionaria 2026 si apre quindi con una doppia dimensione. Da una parte la vetrina delle imprese, degli eventi e dell'innovazione; dall'altra il confronto sui problemi ancora aperti della Puglia. Sanità, infrastrutture, lavoro, industria, agricoltura e turismo diventano così tasselli di una stessa discussione sul futuro della regione.

E proprio qui si misura il significato della Fiera di oggi. Non soltanto un appuntamento economico, ma un luogo nel quale la Puglia può interrogarsi sul proprio ruolo nel Mezzogiorno e nel Mediterraneo. Una Puglia che cresce in alcuni settori, che continua ad attrarre turismo e investimenti, ma che deve ancora affrontare divari territoriali e sociali e crisi industriali che coinvolgono intere comunità. Taranto resta il caso più evidente: la vicenda dell'ex Ilva continua a rappresentare uno dei principali banchi di prova per qualsiasi idea di sviluppo sostenibile del Mezzogiorno.

La Fiera riapre dunque i cancelli con il suo tradizionale carico di espositori, visitatori e appuntamenti. Ma l'edizione 2026 porta con sé anche una domanda più ampia: quale ruolo vuole giocare la Puglia nel nuovo Mediterraneo?

La risposta dipenderà dalla capacità di collegare infrastrutture, imprese, servizi pubblici e politiche industriali, trasformando le opportunità in risultati concreti. Il dialogo, come recita il tema dell'89ª Campionaria, parte da Levante. La sfida sarà trasformare quel dialogo in scelte, investimenti e risultati capaci di incidere davvero sul futuro della regione.



“UN’OCCASIONE PER GUARDARE CON FIDUCIA ALLA RIPRESA”

**ANTONIO CASTELLUCCI, SEGRETARIO REGIONALE CISL:
“DATI POSITIVI, MA PREOCCUPA IL COMPARTO INDUSTRIA”**



l’inaugurazione della Fiera del Levante, nonostante uno scenario internazionale sempre più complesso e incerto, rappresenta ancora

un appuntamento importante per l’economia pugliese e meridionale e un’occasione per guardare con fiducia alla ripresa dopo un’estate particolarmente difficile, non solo sul piano climatico. Le lunghe ondate di calore hanno colpito duramente settori produttivi come il comparto agricolo già alle prese con diversi problemi strutturali.

La Puglia registra segnali positivi nel turismo, che in questi anni ha contribuito alla crescita dell’occupazione. Restano tuttavia criticità importanti, a partire dalla forte stagionalità, dai livelli salariali e dal fenomeno del dumping contrattuale. Preoccupa, invece, la situazione dell’industria, dalla siderurgia all’automotive, dalla chimica al legno-arredo: settori strategici per l’economia regionale. In particolare auspichiamo che il confronto attivato in sede di ministero sulla ex Ilva di Taranto possa portare a soluzioni e percorsi per i lavoratori e per la tutela delle persone e del territorio. La Puglia ha bisogno di un sistema sanitario pubblico efficace e accessibile, di un welfare



di prossimità e di infrastrutture moderne. Serve inoltre rafforzare il manifatturiero, sostenere un’occupazione stabile e qualificata e promuovere un’agricoltura innovativa, capace di competere sui mercati internazionali valorizzando la qualità delle nostre produzioni.

Per la Cisl Puglia occorre, inoltre, una capacità di programmazione istituzionale più lungimirante, a partire dalla Regione, accompagnata da un confronto costante e concreto con il sindacato confederale. Un dialogo che deve essere rafforzato, superando le difficoltà del passato.

La Fiera del Levante, può tornare a essere uno spazio concreto di confronto e di progettazione. Solo mettendo insieme istituzioni, imprese e rappresentanze sociali, nel rispetto dei ruoli e con un obiettivo comune, possiamo costruire un vero patto per il lavoro e lo sviluppo e dare alla Puglia una prospettiva di crescita più solida, equilibrata e duratura”. Lo ha detto il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, in occasione dell’inaugurazione dell’89/ma edizione della Fiera del Levante di Bari.

Tanti ospiti nello stand di Antenna Sud alla Fiera del Levante intervistati dal direttore Gianni Sebastio





“LA PREVENZIONE PIU VICINA A TE”

ASL BARI ALLA FIERA DEL LEVANTE. LUNEDÌ 21 SETTEMBRE ALLE ORE 10.30 PUNTO STAMPA PRESSO MOTORHOME NELL'AREA DELL'INGRESSO AGRICOLTURA DELLA FIERA DEL LEVANTE



unedì 21 settembre 2026, alle ore 10.30, presso il Motorhome ASL Bari, nell'area dell'ingresso Agricoltura della Fiera del Levante, saranno pre-

sentate le attività organizzate dall'Azienda sanitaria durante la settimana della campionaria nell'ambito dell'iniziativa “La prevenzione più vicina a te”.

L'appuntamento sarà l'occasione per illustrare il programma di screening, vaccinazioni, controlli, consulenze specialistiche e attività di informazione e sensibilizzazione che, dal 21 al 27 settembre, coinvolgerà circa 150 operatori della ASL Bari nelle tre postazioni allestite in Fiera: Gazebo, Motorhome e Info Point.

A bordo del Motorhome saranno inoltre previste attività e informazioni dedicate al PNES – Programma Nazionale Equità nella Salute, finalizzato a favorire l'accesso ai servizi sanitari e a ridurre le disuguaglianze di salute.

Saranno presenti:

Luigi Fruscio, Direttore generale della ASL Bari

Rosella Squicciarini, Direttrice sanitaria della ASL Bari

Niccolò De Pasquale, Direttore del Dipartimento di Prevenzione





IL COMUNE DI FRANCAVILLA FONTANA CON “TUTTA LA PUGLIA”



Il Comune di Francavilla Fontana sarà presente alla Fiera del Levante di Bari nell'ambito di “Tutta la Puglia”, l'iniziativa promossa dalla Regione Puglia che, all'interno della manifestazione, dedica sette giornate tematiche ai progetti del programma di governo regionale. L'Amministrazione parteciperà a due appuntamenti, con l'assessore alla Mobilità Sostenibile, Cittadinanza Attiva e Pari Opportunità Sergio Tatarano.

Il primo incontro è in programma lunedì 21 settembre, nella giornata dedicata a “Scuole di Comunità”, presso il Padiglione 152 della Fiera. All'interno della Stanza 3 “Scuole aperte, spazi e città educante” (ore 14-17), l'assessore Tatarano porterà l'esperienza del Comune con l'intervento

“Un giardino sulla biblioteca”, dedicato al giardino pensile realizzato sul tetto della Biblioteca Calò e recentemente intitolato a Margherita Hack all'interno del progetto Cosmopolita.

Il secondo appuntamento è giovedì 24 settembre, nella giornata “Ciclovie di Puglia - Per un turismo diffuso e una nuova economia dei territori”. Nella Stanza 2 “Viaggiare senza ostacoli: servizi, accessibilità e intermodalità” (ore 14-17), l'assessore Tatarano interverrà con “Turismo, cultura e spazi democratici”, illustrando le politiche di mobilità sostenibile del Comune, tra cui i percorsi ciclopedonali realizzati in città e il riconoscimento di Comune Ciclabile, confermato dalla bandiera gialla FIAB.

Le due giornate rappresentano un'occasione di confronto diretto con amministratori, associazioni, enti e realtà da

tutta la Puglia, impegnati sugli stessi temi della mobilità sostenibile e delle politiche educative territoriali.

“Partecipare a un appuntamento come la Fiera del Levante – dichiara il sindaco Antonello Denuzzo – significa avere l'opportunità di confrontarci con altre amministrazioni su progetti che guardano oltre i confini del singolo Comune. È un momento utile per mettere a disposizione la nostra esperienza e, allo stesso tempo, per conoscere quella di altri territori”.

“Siamo felici di presenziare alla Fiera del Levante” afferma l'assessore Sergio Tatarano. “Da parte nostra proviamo sempre a garantire la nostra presenza in simili occasioni in modo da imparare qualcosa di utile dalle altre realtà, ma anche trasferire esempi positivi quando abbiamo una buona storia da raccontare”.



EX ILVA

la storia infinita

Fino alla Cassazione del 20 ottobre

Dalla causa promossa dai Genitori Tarantini al decreto della Corte d'Appello di Milano che impone lo spegnimento dell'area a caldo.

Dalla protesta dell'indotto al confronto, ancora senza una soluzione definitiva, tra governo e sindacati. Sullo sfondo la procedura di vendita, le offerte industriali, la possibile presenza dello Stato. L'udienza davanti alle Sezioni Unite della Cassazione diventa il nuovo spartiacque della vertenza

di LEO SPALLUTO

È la storia infinita. Che cambia i destini di Taranto e di tutti coloro che ci vivono da quando la fabbrica fu aperta. Nel bene e nel male, nella ricchezza e nella malattia.

La vicenda dell'ex Ilva è giunta al suo punto di non ritorno: al momento in cui si dovranno decidere una volta per tutte le sorti del colosso siderurgico ma, soprattutto, dei cittadini di Taranto. Per comprendere il percorso da intraprendere nel futuro. Per archiviare, una volta per tutte, l'era della monocultura della produzione e dell'inquinamento. Per capire se c'è un destino diverso per la città.

La fase attuale della vertenza parte dall'azione giudiziaria promossa dai "Genitori Tarantini", dieci adulti e un bambino, a tutela del diritto alla salute rispetto alle emissioni dello stabilimento siderurgico.

È da quel procedimento che è maturata, lo scorso 27 luglio, la decisione della Corte d'Appello di Milano che ha ordinato la sospensione dell'attività produttiva dell'area a caldo entro 90 giorni.

Poi è arrivato un secondo passaggio

decisivo: il rigetto, da parte della Corte d'Appello di Milano, della richiesta di sospensione dell'efficacia del provvedimento. L'11 settembre i giudici hanno confermato lo stop, rendendo ancora più concreta la possibilità che la procedura di spegnimento dell'area a caldo debba procedere entro il 28 ottobre.

Ma quando sembrava che il calendario

giudiziario fosse destinato a scandire inevitabilmente il conto alla rovescia verso la fermata degli altoforni, è arrivata la notizia capace di cambiare nuovamente il quadro: la Corte di Cassazione ha fissato per il 20 ottobre l'udienza pubblica sui ricorsi presentati da Acciaierie in As e Ilva in As contro il provvedimento della Corte d'Appello.





Una decisione che, proprio per la sua collocazione temporale, riapre tutti gli scenari.

DAL RICORSO AGLI ERMELLINI

La storia dell'attuale emergenza non comincia a Palazzo Chigi e non comincia neppure con la procedura di vendita dell'ex Ilva. Comincia in tribunale.

L'iniziativa di Genitori Tarantini, che hanno promosso l'azione giudiziaria, ha posto una questione destinata a diventare centrale: fino a che punto la continuità produttiva dello stabilimento possa essere compatibile con la tutela della salute e dell'ambiente.

Nel febbraio 2026 il Tribunale di Milano aveva già imposto una serie di

adempimenti collegati all'Autorizzazione integrata ambientale, fissando un termine entro il quale intervenire sulle criticità individuate. La successiva decisione della Corte d'Appello ha però modificato radicalmente la prospettiva.

Il provvedimento del luglio scorso ha infatti ordinato a Ilva, Acciaierie d'Italia e Adi Holding, tutte in amministrazione straordinaria, di sospendere l'attività produttiva dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto entro 90 giorni. La Corte ha collegato il provvedimento alle questioni ambientali e sanitarie esaminate nel procedimento, indicando anche condizioni per l'eventuale ripresa dell'attività.

Sconvolgendo la storia dello stabilimento. Perché l'area a caldo non è una parte marginale della fabbrica: è il cuore del ciclo siderurgico tradizionale. Gli altoforni e le cokerie sono legati alla produzione primaria dell'acciaio attraverso l'impiego di minerale e carbone. Fermare quella parte significa quindi mettere in discussione l'intero modello industriale sul quale Taranto ha costruito il proprio rapporto con la fabbrica. L'unica a ciclo integrale presente sul territorio italiano.

Di fronte alla decisione della Corte d'Appello, le società in amministrazione straordinaria hanno presentato ricorso alla Corte di Cassazione. Prima Ilva e poi Acciaierie d'Italia hanno contestato il provvedimento, sostenendo, tra gli altri argomenti, che la Corte d'Appello avrebbe sostituito le misure correttive individuate in precedenza con una decisione radicalmente diversa, cioè la sospensione dell'attività produttiva.

La presentazione del ricorso, tuttavia, non ha sospeso gli effetti del provvedimento milanese: tutti pensavano che ci volessero anni per arrivare all'udienza di trattazione.

IL SECONDO TENTATIVO DI FERMARE LO STOP

Dopo la decisione della Corte d'Appello lombarda dell'11 settembre, che ha respinto la prima richiesta di sospensiva, la situazione sembrava destinata a rimanere immutata.

Nella giornata di giovedì 17 settembre,



Corte di Cassazione (foto di Sergio D'Afflitto)

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=16021795>



è arrivata una nuova iniziativa giudiziaria.

I legali dell'ex Ilva hanno presentato alla Corte d'Appello di Milano una seconda istanza di sospensione, facendo leva anche sulla fissazione dell'udienza in Cassazione per il 20 ottobre. È un passaggio tutt'altro che secondario. Perché il 20 ottobre arriva prima della scadenza entro la quale dovrebbe completarsi la fermata dell'area a caldo.

La richiesta è quindi, in sostanza, quella di evitare che il provvedimento diventi pienamente irreversibile prima che la Suprema Corte abbia avuto la possibilità di pronunciarsi.

La Corte d'Appello di Milano non ha perso tempo, fissando subito la discussione della nuova istanza di sospensiva il 30 settembre.

IL 20 OTTOBRE DIVENTA LA DATA CHIAVE

La Cassazione ha, dunque, deciso di accelerare.

L'udienza pubblica davanti alle Sezioni Unite è stata fissata per il 20 ottobre 2026, con una motivazione legata alla natura degli interessi coinvolti e alla portata della pronuncia impugnata. Complessivamente, i ricorsi presentano 25 motivi di impugnazione.

Il calendario processuale è stato organizzato in modo particolarmente serrato: il pubblico ministero può depositare la propria memoria entro il 5 ottobre, le parti resistenti entro il 14 ottobre e i ricorrenti entro il 17 ottobre.

La collocazione dell'udienza modifica dunque la prospettiva. Tutto può ancora accadere.

LA PROTESTA DEGLI OPERAI

A Taranto, nel frattempo, la vertenza è tornata nelle strade. Il 14 settembre i lavoratori dell'indotto hanno scioperato per 24 ore. La protesta è partita davanti alla portineria delle imprese dello stabilimento ed è proseguita con un corteo e con il blocco di alcune strade fino a raggiungere Palazzo di Città per incontrare il sindaco Bitetti. Fim, Fiom, Uilm e Usb hanno proclamato la mobilitazione dopo la conferma, da parte dei giudici milanesi, dello stop dell'area a caldo.

Protagonisti della protesta sono stati soprattutto i lavoratori dell'indotto: oltre 2.500 licenziamenti annunciati da 28 imprese che fanno capo ad AIGI li riguardano direttamente. E la paura cresce.

Dopo la fissazione dell'udienza del 20 ottobre, le imprese hanno deciso di sospendere i licenziamenti annunciati al-

meno fino alla pronuncia della Cassazione.

IL TAVOLO DI PALAZZO CHIGI

Il 16 settembre Fim, Fiom, Uilm, Usb e Federmanager sono tornati a Palazzo Chigi. Il governo ha presentato una strategia articolata su più direttrici: prosecuzione della gara per la vendita degli impianti, sviluppo dell'acciaio green attraverso forni elettrici alimentati da Dri, tutela dei lavoratori diretti e dell'indotto e avvio dei progetti di reindustrializzazione dell'area di Taranto. La fissazione dell'udienza in Cassazione ha congelato tutto.

Il decreto destinato a contenere le misure di tutela dei lavoratori, che era atteso in Consiglio dei ministri, non è stato approvato (come era previsto) nel Consiglio dei Ministri in programma nella stessa giornata.

Se ne riparerà in un primo incontro tecnico in programma venerdì 18: l'appuntamento dovrà preparare il testo del decreto necessario per l'introduzione dei nuovi ammortizzatori sociali per i lavoratori di Acciaierie d'Italia.

I sindacati hanno riconosciuto il passo avanti rappresentato dal congelamento dei licenziamenti, ma hanno continuato a chiedere un progetto industriale.

Per la Fiom lo stop dei licenziamenti rappresenta un passaggio importante, ma la mobilitazione resta confermata fino a quando non arriveranno risposte concrete sul futuro dei lavoratori e

dell'acciaieria.

La Fim ha insistito sulla necessità di conoscere il piano industriale e sulla prospettiva di una presenza pubblica maggioritaria. L'Usb ha chiesto che il ruolo dello Stato non sia soltanto finanziario ma industriale.

Il governo ha confermato la disponibilità a una partecipazione pubblica nell'operazione, ma subordinandola alla presenza di un piano industriale giudicato solido e credibile.

Resta aperta un'altra partita decisiva: quella della vendita degli impianti. Il bando è sempre aperto. Attualmente sono in corsa gli indiani di Jindal, il gruppo di imprenditori italiani promosso da Federracciai, i cechi di CE Industries, mentre il fondo Flacks si è sfilato e sarebbe interessato solo a compiere operazioni di acquisizione immobiliare.

Ma anche in questo caso, non potrà esserci alcuna Noi novità fino alla sentenza della corte di cassazione. Chi acquista deve sapere se potrà contare sulla sola area a freddo o se potrà continuare la produzione a ciclo integrale.

COSA SUCCEDERÀ AGLI IMPIANTI

E all'interno dello stabilimento? Tutto come prima e fabbrica in marcia. Per ora. In attesa dei pronunciamenti della Corte d'Appello di Milano sulla nuova richiesta di sospensiva e, soprattutto, dell'udienza del 20 ottobre della Cassazione.

Nel frattempo, però, l'altoforno 2

continua a marciare producendo acciaio: e dovrebbe farlo fino a quando sarà esaurita la scorta di coke e minerale attualmente disponibile.

L'unica certezza è che, per il momento, la fase di spegnimento dell'area a caldo prevista dal decreto della Corte d'Appello di Milano su ricorso di Genitori Tarantini non è ancora iniziata: c'è tempo fino al 28 ottobre.

Tutto il resto, invece, è legato alle ipotesi.

La notizia della convocazione dell'udienza in Cassazione tra un mese ha sconvolto progetti e calendari: la parola più in voga, nelle ultime ore, è stand by.

Acciaierie in As e Ilva in As, infatti, hanno presentato, come detto, una nuova richiesta di sospensiva.

Se l'istanza verrà accolta, la produzione continuerà fino all'esistenza delle scorte: poi gli impianti saranno messi in fase di pre-riscaldamento con alimentazione a gas fino al verdetto definitivo.

In caso di no alla sospensiva, invece, l'area a caldo dovrà essere spenta entro il 28 ottobre: e sarebbe ipotizzabile, a quel punto, l'inizio delle fasi di stop almeno 15-20 giorni prima come già annunciato dall'azienda alla Corte d'Appello dopo la prima richiesta di sospensiva.

Si viaggia, insomma, verso uno stand by condizionato. Lo stesso che, attualmente, coinvolge anche l'Altoforno 4, l'altoforno 1 sotto sequestro e le batterie. Ma tutto può cambiare in un attimo.



"NOI, L'ANELLO DEBOLE DELLA CATENA"

Qui di seguito la lettera inviataci da Paola La Corte, titolare di un'azienda dell'indotto, la Tir Group Taranto

Gentile Direttore,
mi chiamo Paola La Corte e sono la titolare della Tir Group di Taranto. Le scrivo per dare voce a una preoccupazione profonda che si trascina da anni, da quando è apparso chiaro che l'acciaiera andava spegnendosi e da quando mio marito Vladimiro si è ammalato per difenderla. Qualche anno fa, davanti ai cancelli dello stabilimento, mi feci spazio tra la folla per parlare direttamente al premier Conte. Gli dissi che, da madre di due figli adolescenti, temo per la loro salute come tutte le mamme, ma che senza lavoro è impossibile garantire loro un futuro. Da allora non sono rimasta a guardare: mi sono rimboccata le maniche per avviare quel complesso processo di diversificazione di cui tanto si parla, con grande difficoltà, investendo in nuove attività per non dipendere solo dalla grande fabbrica. Eppure la domanda di fondo resta identica: quale alternativa reale esiste oggi per Taranto? Non ho mai chiesto la chiusura dello stabilimento, ma una sua reale ambientalizzazione. Non possiamo continuare ad ammalarci, ma non possiamo nemmeno permetterci di azzerare l'economia di



Paola La Corte con l'ex presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte

un territorio.

In questo scenario, noi dell'indotto continuiamo a rimanere gli ultimi. Grandi aziende, piccole partite IVA, artigiani, meccanici, gommisti e lavoratori: siamo noi, da sempre, l'anello debole della catena. Siamo i primi a subire i contraccolpi di ogni crisi e gli ultimi a ricevere tutele, pur rappresentando il motore invisibile che manda avanti il territorio. Non chiediamo assistenzialismo, ma rispetto. Chiediamo che salute e lavoro possano finalmente coesistere.

Paola La Corte

L'INDIGNATO SPECIALE

ILVA, IL GIOCO DA TAVOLO DELLE TRATTATIVE



AIGI E CONFAPI CONGELANO CIGS E LICENZIAMENTI COLLETTIVI

**I presidenti Nicola Convertino e Fabio Greco:
«Adesso attendiamo che prendano forma gli impegni assunti dal
Governo per i pagamenti dei crediti vantati dalle ditte dell'indotto»**

“La fissazione per il prossimo 20 ottobre dell'udienza in Corte di Cassazione per discutere sul ricorso straordinario contro la chiusura dell'area a caldo dell'ex Ilva cambia tutto. Sia chiaro: non sappiamo cosa sarà deciso, ma questo al momento può bastare per congelare le richieste di cassa integrazione e di licenziamento che riguardano i dipendenti delle ditte dell'indotto iscritte alla nostra Associazione.”

È il commento del presidente di Confapi Taranto, ingegner Fabio Greco, non appena appresa la notizia del nuovo round giudiziario che va a registrarsi nell'ambito della gravissima crisi che riguarda lo stabilimento siderurgico.

“Siamo consapevoli -dichiara il presidente Greco- che la decisione della Suprema Corte potrebbe essere adottata in tempi non brevissimi, così come dobbiamo mettere in conto che potrebbe anche non essere quella che auspichiamo, ma a dimostrazione del nostro grande senso di responsabilità abbiamo stimato opportuno bloccare tutte quelle misure rese necessarie a fronte di quanto stabilito lo scorso luglio dalla Corte d'Appello di Milano.”

“Proprio alla luce di questa novità, se è vero che sarà sospesa qualsiasi procedura relativa alla cassa integrazione guadagni straordinaria e ai licenziamenti collettivi, è altrettanto vero che continuerò a chiedere che da parte del Governo vengano rispettati gli impegni assunti questa mattina nel corso del Tavolo in ordine al pagamento dei crediti vantati dalle ditte dell'indotto. Il ministro Urso ha sostenuto pubblicamente che stanno lavorando, tramite la struttura commissariale ed opportuni strumenti legislativi, affinché ciò possa avvenire. Sarebbe importantissimo che a queste rassicurazioni seguissero fatti concreti soprattutto



Fabio Greco,
presidente di Confapi Taranto

per abbassare una tensione che in città ha raggiunto livelli di guardia.”

“In queste settimane -aggiunge il presidente Greco riferendosi ad altre opportunità di cui potrebbe beneficiare l'area ionica- in Confapi abbiamo valutato in che modo possiamo contribuire alla crescita del territorio non pensando esclusivamente ad un singolo comparto industriale. Del resto, sono mesi che auspichiamo l'avvio della diversificazione economica. Lo abbiamo anche “certificato” realizzando il “Progetto per Taranto” che, già consegnato alle Istituzioni, alle parti sociali, alle organizzazioni sindacali e agli stakeholder, contiene proposte ed idee che possono avere un futuro”.

“Quanto affermato dal ministro Urso in merito alle manifestazioni di interesse relative ad investimenti nell'area di Taranto, all'affidamento dell'attuazione di un piano di rilancio territoriale ad un commissario straordinario (che chiediamo venga coadiuvato da una task force di tecnici), alla creazione di un'area di accelerazione industriale per tecnologie a zero emissioni sostenendo gli investimenti, ci trova pienamente d'accordo”.

Anche AIGI (L'Associazione Imprese Indotto ex-ILVA) comunica che, a seguito della



Nicola Convertino,
presidente di AIGI

fissazione da parte della Corte di Cassazione a Sezioni Unite dell'udienza per l'esame del ricorso avverso l'ordinanza di spegnimento dell'area a caldo, le 28 aziende associate hanno deciso di sospendere temporaneamente le procedure di licenziamento collettivo precedentemente avviate.

“Finché la produzione prosegue, riteniamo necessario mantenere intatti gli assetti produttivi e occupazionali delle nostre imprese — dichiara il Presidente di AIGI, Nicola Convertino —. Sospendere ora i licenziamenti significa preservare le competenze e le strutture aziendali che sarebbero indispensabili per garantire continuità operativa nel caso in cui l'attività dello stabilimento proseguirà.”

La decisione non modifica la gravità della situazione in cui versano le aziende associate, già duramente colpite da mesi di incertezza produttiva e di mancati pagamenti. AIGI ribadisce la necessità che le istituzioni competenti — Governo, Regione Puglia e Amministrazione straordinaria di Acciaierie d'Italia — assumano con urgenza iniziative concrete a tutela dei livelli occupazionali e della continuità delle imprese della filiera, in attesa che la Suprema Corte si pronunci”.

UVE SANE E QUALITÀ ELEVATA PER IL PRIMITIVO DI MANDURIA

**VENDEMMIA 2026: PRODUZIONE IN CALO DI CIRCA IL 20%.
IL CONSORZIO: «ORA TRASFORMARE LA CRESCITA DELLA
DENOMINAZIONE IN VALORE PER L'INTERA FILIERA»**

S

Si è appena conclusa la vendemmia 2026 del Primitivo di Manduria, che consegna un bilancio particolarmente positivo sul piano qualitativo,

con uve sane, integre e caratterizzate da gradazioni elevate.

È questo il bilancio tracciato dal Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria al termine della raccolta.

La vendemmia, iniziata in anticipo rispetto alle consuete tempistiche, ha confermato un quadro complessivamente favorevole sotto il profilo sanitario e qualitativo. Sul fronte quantitativo, invece, si registra una flessione di circa il 20% rispetto allo scorso anno.

Anche l'andamento climatico ha accompagnato positivamente il ciclo vegetativo. Le alte temperature estive hanno determinato un anticipo delle operazioni di raccolta, senza compromettere lo stato sanitario delle uve né le loro caratteristiche qualitative. Le prime valutazioni indicano quindi un'annata di livello medio-alto, con prospettive



particolarmente interessanti per i vini in termini di struttura, concentrazione e intensità aromatica.

Dalla crescita dei volumi alla crescita del valore

Il dato relativo alla crescita dell'imbottigliamento ha suscitato nelle ultime setti-

mane alcune reazioni, in particolare da parte di chi opera esclusivamente nella produzione delle uve e non direttamente nelle successive fasi di trasformazione e imbottigliamento.

La difficoltà nasce dal fatto che alla crescita dei volumi immessi sul mercato non è ancora corrisposto un analogo incremento del valore riconosciuto alle uve. Si tratta, tuttavia, di due indicatori differenti. L'aumento dell'imbottigliamento rappresenta un segnale positivo per la tenuta e la capacità commerciale della denominazione, ma non determina automaticamente e nell'immediato una crescita del prezzo delle uve.

In questo quadro assumono particolare rilievo gli ultimi dati disponibili: il Primitivo Igp registra complessivamente una crescita del 6%, mentre il Primitivo di Manduria DOP raggiunge un incremento del 12,6%.

Numeri che devono essere considerati non come un punto di arrivo, ma come una base dalla quale partire. Dimostrano la capacità della denominazione di resistere e crescere sui mercati e, nello stesso tempo, indicano con chiarezza

la sfida dei prossimi anni: trasformare la crescita commerciale in crescita del valore, affinché i risultati raggiunti producano benefici concreti lungo l'intera filiera. «La qualità della vendemmia 2026 deve trovare un adeguato riconoscimento economico – sottolinea il Consorzio –. Dietro ogni grappolo ci sono lavoro, investimenti, competenze e sacrifici. La nostra responsabilità è lavorare affinché la crescita della denominazione possa tradursi progressivamente in maggiore valore per il territorio e in una più adeguata remunerazione per tutti gli operatori».

Il Consorzio crea equilibrio, non determina i prezzi

In questa prospettiva è necessario chiarire il ruolo del Consorzio di Tutela.

Il Consorzio non può stabilire né imporre il prezzo delle uve, che resta determinato dalle dinamiche della domanda e dell'offerta e dalle trattative commerciali tra gli operatori della filiera. Può invece utilizzare gli strumenti a propria disposizione per favorire condizioni di maggiore equilibrio tra produzione, trasformazione e imbottigliamento, attraverso la conoscenza dei dati, la programmazione, la tutela della denominazione e una strategia condivisa.

Anche l'evoluzione della normativa europea va in questa direzione, rafforzando progressivamente il ruolo delle organizzazioni collettive nella gestione, tutela, promozione e valorizzazione delle denominazioni.

L'obiettivo non può quindi essere alimentare contrapposizioni tra le diverse componenti della filiera, ma costruire le condizioni perché produttori di uva, trasformatori e imbottiglieri possano concorrere alla crescita complessiva del Primitivo di Manduria.

Governare il cambiamento senza perdere l'identità

Il settore vitivinicolo si trova oggi di fronte a cambiamenti profondi: evoluzione climatica, trasformazione dei consumi, nuovi mercati e differenti abitudini di acquisto.

In questo scenario anche il disciplinare di produzione, che custodisce l'identità e la storia di una denominazione, deve essere capace di accompagnarne l'evoluzione quando le condizioni produttive, climatiche e di mercato lo richiedono. Evolvere non significa perdere identità. Significa preservarla nel tempo attraverso scelte ponderate, condivise e coerenti



con il territorio.

È in questa prospettiva che si inserisce anche il percorso relativo all'introduzione del Primitivo di Manduria nella tipologia rosato, con l'obiettivo di ampliare l'offerta della denominazione, intercettare nuovi segmenti di mercato e rispondere all'evoluzione dei gusti e delle modalità di consumo, mantenendo saldo il legame con il territorio.

Una strategia necessariamente collettiva

Il secondo elemento fondamentale è la dimensione collettiva. Le sfide che il comparto sta affrontando non possono essere risolte individualmente. Richiedono condivisione degli obiettivi, conoscenza dei dati, programmazione e responsabilità da parte di tutti gli attori della filiera.

Il Consorzio ha già adottato negli ultimi anni diversi strumenti finalizzati a sostenere l'equilibrio della denominazione: dalla sospensione delle nuove iscrizioni allo schedario viticolo fino al 2030, per contenere l'espansione del potenziale produttivo, all'introduzione della fascetta di Stato, alle attività di tutela e vigilanza, fino alla richiesta di strumenti che consentano una conoscenza sempre più precisa delle superfici vitate e alle azioni di promozione sui mercati nazionali e internazionali.

In vista delle prossime campagne pro-

duktive, il Consorzio sta inoltre valutando ulteriori strumenti di gestione dell'offerta, nell'obiettivo di ricercare un maggiore equilibrio tra produzione e domanda.

Superare le contrapposizioni e costruire valore

La conclusione della vendemmia 2026 deve quindi rappresentare anche l'occasione per superare le polemiche e riportare il confronto su una prospettiva comune.

Il Primitivo di Manduria ha dimostrato di avere qualità, identità, riconoscibilità e potenzialità sui mercati. La fase successiva deve essere quella della costruzione del valore.

La sfida non è semplicemente vendere più bottiglie, ma fare in modo che una maggiore presenza sui mercati generi più valore per la denominazione, maggiore redditività per le aziende e una remunerazione sempre più adeguata per i viticoltori.

«Le contrapposizioni non aiutano la denominazione. Produzione, trasformazione e imbottigliamento sono parti della stessa filiera e condividono lo stesso futuro. Solo attraverso responsabilità, programmazione e collaborazione sarà possibile consolidare i risultati raggiunti e fare in modo che la crescita del Primitivo di Manduria diventi crescita di valore per tutto il territorio».

“Necessario tutelare famiglie e ceto medio”

L'Adiconsum su caro vita e tributi locali

di **GIANFRANCO SOLAZZO** - Presidente Adiconsum Taranto Brindisi

L'impatto economico dei conflitti in Europa e in Medio Oriente continua ad alimentare una forte pressione sui prezzi, con effetti diretti sui bilanci delle famiglie, dal costo dei carburanti al carrello della spesa, fino alle maggiori uscite legate all'inizio dell'anno scolastico – libri, materiale didattico e trasporti – con il potere d'acquisto dei cittadini sottoposto a pressione crescente.

A questo scenario si aggiunge il peso della fiscalità locale, in particolare TARI e non solo, che può incidere in maniera significativa sui bilanci familiari.

Una situazione che non riguarda soltanto le fasce più fragili, ma anche ampie componenti del ceto medio.

Non possiamo dimenticare, però, le famiglie più vulnerabili, che necessitano di particolare attenzione e sostegno.

Dal 1998 Adiconsum, su incarico del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gestisce il Fondo di prevenzione del sovraindebitamento e dell'usura, previsto dall'art. 15 della Legge n. 108/1996.

Il Fondo è rivolto alle famiglie che si trovano in difficoltà economica e che non sono più in grado di far fronte a tutte le uscite, di rispettare gli impegni finanziari assunti o, nei casi più gravi, di sostenere le spese necessarie al mantenimento del nucleo familiare: vitto, affitto, rate del mutuo, bollette, spese sanitarie, prestiti e altre necessità.

Negli ultimi tempi registriamo un aumento delle persone che si rivolgono ai nostri sportelli per situazioni di questo tipo.

Quando ricorrono i requisiti previsti dalla normativa, il Fondo può rappresentare una concreta opportunità di prevenzione del sovraindebitamento e dell'usura e contribuire a evitare che le famiglie in difficoltà siano esposte al rischio di cadere nelle mani della criminalità.

In questo contesto, oltre agli effetti

menti di agevolazione possono rappresentare, infatti, alcuni degli ambiti sui quali ragionare per individuare possibili forme di sostegno.

Come Adiconsum Taranto Brindisi riteniamo pertanto importante aprire una riflessione concreta sulle possibili misure temporanee di sostegno, sulle agevolazioni e sulle forme di mitigazione della pressione esercitata dai tributi e dai servizi pubblici locali, con particolare attenzione alle famiglie che, pur non

rientrando nelle fasce di maggiore fragilità, stanno subendo una significativa riduzione del proprio potere d'acquisto.

La richiesta non nasce soltanto da una logica emergenziale.

L'attuale situazione impone di ragionare anche su misure strutturali, capaci di accompagnare le famiglie nel medio periodo e di evitare che l'aumento dei costi e della fiscalità locale finisca per comprimere ulteriormente i consumi.

Se i costi aumentano e la pressione fiscale cresce mentre

i redditi disponibili risultano sempre più limitati, il rischio è quello di una progressiva contrazione dei consumi, con ripercussioni sull'intera economia dei nostri territori.

Per questo riteniamo indispensabile un confronto attento e concreto tra istituzioni e rappresentanze dei consumatori, nell'interesse delle famiglie, dei consumatori e dell'economia locale.



dell'aumento del costo della vita, occorre considerare la situazione critica del mercato del lavoro nei territori di Taranto e di Brindisi.

È quindi necessario interrogarsi anche sul ruolo che le amministrazioni locali possono svolgere, nell'ambito delle proprie competenze, per attenuare l'impatto di questa situazione sui bilanci familiari.

Tributi locali, servizi pubblici e stru-

“Alla Puglia 700 mln di €, un primato nazionale”

Le Arca di Puglia hanno ottenuto 27 progetti nelle province di Bari e BAT, 6 nella Capitanata e 4 nell'area jonica



I Governo Regionale di Centrosinistra mette a segno un altro importante risultato, aggiudicandosi ben 700 mln di € per l'ERP (Edilizia Residenziale

Pubblica).

L'ennesimo obiettivo raggiunto che ci vede primeggiare in Italia grazie al 30% delle risorse nazionali REPowerEU destinate alla nostra Regione.

Un traguardo che conferma la solidità del lavoro avviato dal già Presidente Michele Emiliano, promotore della visione 'casa come diritto sociale': una linea politica che ha integrato rigenerazione urbana, inclusione, innovazione e attrazione di fondi europei".

E' quanto sottolinea il consigliere regionale del Pd, Cosimo Borraccino, il quale sottolinea come "la figura del Presidente Emiliano sia stata determinante non solo per questa certezza storica, ma anche per rendere accessibili gli alloggi popolari anche alle persone con disabilità, costruendo un modello pugliese riconosciuto a livello nazionale".

La Puglia si è aggiudicata 37 dei 124 progetti finanziati a livello nazionale nell'ambito della misura del PNRR M7 REPowerEU, confermando una capacità amministrativa superiore alla media. Gli interventi previsti dalla misura riguarderanno 6.000 alloggi di ERP (l'11% dei 54.954 di quelli presenti in Puglia) e includeranno:

- realizzazione cappotti termici
- isolamento di coperture e solai
- sostituzione infissi



Cosimo Borraccino

- installazione di nuovi impianti di climatizzazione e riscaldamento
 - impiego di fonti energetiche rinnovabili e impianti fotovoltaici
- Una strategia che ridurrà i consumi energetici, generando benefici economici per migliaia di famiglie e contribuendo al contrasto della povertà energetica.
- "Una misura - sottolinea Borraccino - che diviene sinonimo di capacità amministrativa che nasce grazie alla visione futuristica del Presidente Emiliano e che, oggi, prosegue con il Presidente Antonio



Decaro, con il quale abbiamo dato seguito a una delle più importanti opportunità offerte dal PNRR. Un percorso che consente di perseguire gli obiettivi già fissati dal precedente legislatore pugliese:

- obiettivi ambientali di decarbonizzazione
 - contrasto alla povertà energetica
- Ritengo doveroso - prosegue Borraccino - rammentare anche il risultato delle ARCA pugliesi che si sono aggiudicate un numero elevato di progetti finanziati, contribuendo in modo sostanziale al successo pugliese. Basti pensare che le ARCA di Puglia hanno ottenuto:
- 27 progetti nelle province di Bari e BAT (più dell'intera Lombardia)
 - 6 nella Capitanata
 - 4 nell'area jonica, dove a capo dell'Arca c'è l'avvocato Denny Pascarella. Mille alloggi per quattro lotti, progetti per 80 milioni di euro. Progetti che interessano la città e la provincia e che danno valore aggiunto anche all'arigenazione urbana.

Un risultato che testimonia concretamente come il grande lavoro di squadra consenta di raggiungere gli obiettivi prefissati, generando ricadute positive su tutto il territorio: impatti sociali, ambientali ed economici, incremento del tasso occupazionale e coinvolgimento delle imprese e dei professionisti pugliesi.

La Puglia è il territorio ove gli investimenti producono effetti concreti e, come Regione Puglia, intendiamo proseguire nel solco di un lavoro già avviato e che ha portato dei risultati senza precedenti".

Luigi De Santis

nuovo presidente di Ance Bari e BAT

Succede a Nicola Bonerba,
alla guida dell'associazione territoriale dei costruttori edili

C

ambio al timone di Ance Bari-Bat: Luigi De Santis subentra a Nicola Bonerba. La nomina è avvenuta nel corso dell'Assemblea "Coordinate".

Le mappe del cambiamento" durante la quale sono stati eletti, sempre a unanimità, anche il vicepresidente vicario Laura Ruggiero, i vicepresidenti Mauro Ceglie, Giandomenico Mallardi, Antonio Angelo Mari, Roberto Rossi e Corrado Santoro assieme al tesoriere Emanuele Simone Degennaro per il quadriennio 2026-2030.

«Assumo questo incarico con senso di responsabilità e spirito di servizio – ha dichiarato il nuovo presidente Luigi De Santis – Il nostro obiettivo sarà quello di costruire un'ANCE sempre più rappresentativa, alla quale venga riconosciuto il giusto ruolo nei processi decisionali di interesse pubblico del nostro territorio, in virtù delle competenze di cui siamo portatori. Legalità, competenza, innovazione e qualità del costruire – ha concluso De Santis – saranno i principi guida del nostro mandato, e faranno da filo conduttore nel processo di ascolto e di accompagnamento delle imprese edili nelle trasformazioni che attendono il settore”.

Nel programma per il mandato 2026-2030, De Santis individua diverse priorità strategiche. In primis, la costruzione di un confronto trasparente e concreto tra imprese, istituzioni e comunità, privo di preconcetti ideologici verso il settore, nel quale l'Associazione si impegna a portare idee, competenze e proposte utili al



dibattito sulle scelte future che riguardano urbanistica, infrastrutture, rigenerazione urbana, sostenibilità e politiche abitative nel territorio barese e della BAT. Fondamentale, poi, il superamento di una visione conflittuale tra interesse pubblico e interesse privato, da considerarsi complementari per valorizzare il territorio, migliorare la qualità della vita delle persone, creare opportunità di sviluppo, lavoro e inclusione. Altro punto del programma, la promozione di efficaci modelli di partenariato pubblico-privato, per la realizzazione delle opere pubbliche e dei programmi di rigenerazione urbana, nell'ambito di una visione condivisa.

Dopo gli interventi istituzionali del sindaco di Bari Vito Leccese, del presidente di Confindustria Bari e BAT Mario Aprile, dell'Assessore allo Sviluppo Economico e al Lavoro della Regione Puglia Eugenio Di Sciascio e il videomessaggio del vicepresidente Esecutivo della Commissione Europea Raffaele Fitto, la prima sessione si è conclusa con l'intervento programmatico del nuovo presidente di ANCE Bari e BAT Luigi De Santis. Successivamente si è tenuta la sessione 'Case e politiche abitative: le fondamenta del futuro'



con l'intervista al Commissario Straordinario del Piano Casa Felice Squiteri e la tavola rotonda alla quale hanno partecipato il componente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati e relatore del disegno di legge sul Piano Casa Dario Iala, il professore dell'università Iuav di Venezia e membro dell'Housing Advisory Board della Commissione

Europea Ezio Micelli, l'amministratore delegato di Invimit SGR Stefano Scalera e il presidente del Comitato Mezzogiorno e Isole di ANCE Nicola Bonerba.

Le conclusioni sono state affidate al presidente nazionale di ANCE Antonio Ciucci, secondo il quale "Il Piano casa è una grande opportunità per rispondere ai bisogni delle famiglie e, allo stesso tempo, per sostenere la crescita anche nelle regioni del Mezzogiorno. La grande sfida è quella di dare ai cittadini case accessibili, vivibili e sicure. Per farlo – ha aggiunto Ciucci – servono risorse adeguate e semplificazioni che consentano una dimensione il più possibile diffusa degli interventi".

Luigi De Santis è un imprenditore attivo nel settore delle costruzioni: è tra gli amministratori del Consorzio Stabile UNIMED Scarl di Bari, la rete di imprese impegnata nella progettazione, costruzione, gestione nell'edilizia civile, militare, ospedaliera, universitaria, turistico alberghiera, nel settore di parcheggi, infrastrutture, complessi residenziali, opifici industriali e commerciali, energie rinnovabili, recupero e grandi manutenzioni. Nel sistema ANCE ha ricoperto negli anni numerosi incarichi apicali, il più recente dei quali è stato quello di vicepresidente vicario del Gruppo Giovani ANCE con delega all'edilizia e al territorio. Ha ricoperto la carica di presidente del Gruppo Giovani di ANCE Bari e BAT dal 2014 al 2017, di presidente del Gruppo Giovani ANCE Puglia e di vicepresidente di ANCE Puglia dal 2017 al 2026 e dal 2022 quella di vicepresidente vicario di ANCE Bari e BAT.



Da sinistra Nicola Bonerba presidente del Comitato Mezzogiorno e Isole di ANCE, Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari e BAT, Luigi De Santis, presidente di Ance Bari e BAT

Parola d'ordine: continuità

Il "Forum" a masseria Luco di Martina Franca. "Pubblico e privato: dopo il PNRR un'opportunità per il Mezzogiorno"

di OTTAVIO CRISTOFARO

Si è tenuto nella cornice di Masseria Luco, a Martina Franca, un importante incontro istituzionale dedicato al tema "Bilateralità nell'edilizia, un'opportunità per il Mezzogiorno". L'appuntamento è stato promosso dal Sistema Edilizia Taranto - organismo corale che unisce Cassa Edile Jonica, ANCE Taranto, Formedil e le sigle sindacali di categoria (Feneal UIL, Filca CISL, Fillea CGIL) - per fare il punto sul presente e tracciare le prospettive future del comparto. A margine del forum, Nicola Bonerba, vicepresidente nazionale ANCE con

delega al Mezzogiorno, ha tracciato un quadro dettagliato dello stato dell'arte delle costruzioni nel Sud Italia.

«Partiamo da un dato di fatto: una fotografia che ha visto una crescita straordinaria del settore delle costruzioni, diventato protagonista con il 14,6% del PIL di tutto il Mezzogiorno», ha dichiarato Nicola Bonerba. «Un comparto che conta un'occupazione di circa 150.000 soggetti, rappresentando quasi il 42% del totale».

Sul fronte dell'utilizzo dei fondi e dei cantieri, Bonerba ha rivendicato l'efficienza dimostrata dalle imprese del territorio: «Abbiamo dimostrato una grande capacità, portando a termine l'80% di tutti gli

investimenti e oltre 6.800 cantieri».

Per non vanificare i risultati raggiunti con la fine della stagione straordinaria del PNRR, la parola d'ordine è continuità.

«Dobbiamo evitare l'effetto 'montagne russe'», ha avvertito il vicepresidente ANCE. «Tutti gli strumenti a disposizione - PNRR, incentivi per l'efficientamento energetico, le ZES per il Sud e le contribuzioni dedicate - devono continuare a fare da volano per la crescita del Mezzogiorno».

Secondo Bonerba è fondamentale guardare subito alla nuova programmazione 2028-2034: «Bisogna lavorare immediatamente sui pilastri del piano casa, della rigenerazione urbana e delle infrastruttu-



Al forum del Sistema Edilizia Taranto hanno preso parte, tra gli altri, i vertici nazionali di Ance, Formedil e Cassa Edile, quelli regionali di Confindustria (con il presidente Nicola Delle Donne) e Ance, nonché i territoriali. Per la Bcc di San Marzano il presidente Emanuele di Palma. A moderare il dibattito Mimmo Mazza, direttore de La Gazzetta del Mezzogiorno. Folta anche la rappresentanza sindacale di categoria

re. Non possiamo perdere tempo: monitoreremo costantemente le opportunità per dimostrare che la crescita del settore incide direttamente sulla qualità della vita, garantendo occupazione regolare, legalità e prospettive concrete per i giovani».

Sollecitato sulle criticità che continuano a gravare sulle imprese, Bonerba ha affrontato il tema del caro materiali e dell'instabilità economica: «Sulla spinta del caro materiali pesano purtroppo le tensioni geopolitiche, a cui si è aggiunto anche il recente rialzo dei tassi da parte della BCE».

«È un tema centrale: ci sono circa 2 miliardi riconosciuti e già acquisiti che devono trovare spazio per compensare il caro materiali. Bisogna mettersi subito al lavoro affinché, in tempi stretti, vengano restituiti alle imprese i giusti costi per le lavorazioni attualmente in campo», ha concluso Bonerba.

Con la conclusione della fase straordinaria legata al PNRR, il settore dell'edilizia si trova a un importante bivio, diviso tra le opportunità dell'opera pubblica e le dinamiche del mercato privato. A tracciare il bilancio e a indicare le priorità per i prossimi mesi è stato Angelo Bozzetto, coordinatore regionale delle Casse Edili e presidente della Cassa Edile di Taranto. Bozzetto ha ricordato come il comparto provenga da anni di crescita eccezionale, trainata non soltanto dai fondi strutturali europei e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ma anche - per quanto riguarda l'area ionica - dai grandi investimenti legati ai Giochi del Mediterraneo. Un volano che ha impresso una forte accelerazione a tutto l'indotto, dimostrando il peso specifico di un settore che da solo rappresenta circa il 15% dell'intera economia pugliese.



Tuttavia, affinché questa spinta non si esaurisca, l'attenzione deve rimanere altissima. La priorità principale riguarda la necessità di rendere costante la crescita, evitando battute d'arresto. Per questa ragione le istituzioni sono chiamate ad accelerare i tempi per l'avvio dei nuovi cantieri, affrontando di petto le criticità che ancora zavorrano le imprese, a partire dal costo dei materiali, dall'eccesso di burocrazia e dalle sfide poste dal Piano Casa.

In questo contesto, il sistema bilaterale formato da Casse Edili e Formedil intende giocare un ruolo propositivo e di supporto. Tra le iniziative di maggior rilievo messe in campo a Taranto figura la nascita dell'Osservatorio Provinciale delle Costruzioni, uno strumento pensato per fornire uno spaccato analitico del settore, definire l'identità delle imprese del territorio e offrire indicazioni orientative a tutti gli stakeholder istituzionali. Un pilastro imprescindibile per il futuro delle costruzioni resta la tutela dei lavoratori. Attraverso una collaborazione

strategica con l'INAIL, è stato avviato un grande progetto incentrato sulla prevenzione e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, un tema che viene indicato come la priorità assoluta per un modello imprenditoriale moderno, etico e sostenibile. A lanciare un accorato appello per il futuro del comparto, sia nel pubblico che nel privato, è Vito Messi, presidente di ANCE Taranto, il quale ha sottolineato con forza la necessità improrogabile di una visione e di una pianificazione strategica di lungo periodo.

Il presidente di ANCE Taranto ha evidenziato come il tessuto imprenditoriale locale abbia risposto con responsabilità e sacrificio alla stagione dei mega finanziamenti europei. Per sostenere il ritmo imposto dagli appalti del PNRR, le aziende si sono infatti strutturate, hanno investito risorse considerevoli per superare il rincaro dei costi dei materiali e si sono dotate di competenze tecniche avanzate e di un solido know-how professionale. A fronte di questi impegni economici ed organizzativi, le imprese chiedono ora alle amministrazioni e alle istituzioni chiarezza sulle prospettive future, affinché non si disperda il valore creato in questi anni.

L'attenzione resta altissima anche sulle criticità strutturali che da sempre condizionano il settore, a partire dalla pesante burocrazia fino alle sfide legate al Piano Casa e all'aumento delle materie prime. In questo contesto, Messi evidenzia come la bilateralità e la collaborazione sinergica tra le parti rappresentino lo strumento fondamentale per governare la transizione in atto, individuare le linee guida più efficaci e accompagnare passo dopo passo le imprese del territorio verso una crescita stabile e duratura.



Terminati i lavori all'ex Manifattura Tabacchi

Presto parte del compendio ospiterà nuova sede del CNR

“Siamo soddisfatti di poter comunicare che in questi giorni si sono conclusi i lavori al cantiere dell'ex Manifattura Tabacchi di Bari, che presto sarà in grado di ospitare, per una parte del compendio, la nuova sede del CNR. Riguardo alla restante parte, siamo in contatto con l'amministrazione comunale per definire la destinazione più consona ai bisogni della città. Sarà infatti necessario proseguire nel lavoro di riqualificazione dell'immobile con una stretta collaborazione con il Comune e con le imprese locali associate ad ANCE, che hanno già lavorato sull'immobile per arrivare al risultato di cui stiamo parlando oggi”. Così Stefano Scalera, Amministratore Delegato di Invimit SGR, all'Assemblea pubblica di ANCE Bari e Barletta-Andria-Trani, dal titolo “Coordinate – La mappa del cambiamento”.

“Il progetto di riqualificazione dell'ex Manifattura Tabacchi di Bari – prosegue

Scalera – è il prototipo di quello che noi pensiamo debba essere il Piano Casa, in quanto è l'unione di fondi pubblici, di competenze private e del lavoro dei costruttori. È esattamente la forma di partenariato che si costruisce nel secondo pilastro del Piano, quello in cui interviene Invimit Sgr. L'operazione dell'ex Manifattura Tabacchi, che utilizza i fondi del piano complementare legati al PNRR, quindi con tempi specifici in cui spendere i soldi, è infatti esattamente quello che avremo nel Piano Casa, con una forma di partenariato più semplice di quella normalmente praticata dall'amministrazione pubblica.

Per attuare il secondo pilastro del Piano Casa, infatti, abbiamo bisogno esattamente degli stessi ingredienti che abbiamo messo in campo a Bari: immobili pubblici, capitali, che sono quelli che arrivano dall'Europa o dalla riprogrammazione dei fondi italiani, ma abbiamo bisogno anche dell'expertise e

dei capitali privati.

Il secondo pilastro, infine, porta l'Italia sulla frontiera rispetto ai discorsi che si stanno facendo in Europa, perché possiamo rappresentare quel canale finanziario in grado di creare uno strumento di politica territoriale di lunga durata.

Questa forma di partenariato, che ha funzionato a Bari, ha funzionato anche a Padova e in altre 4 città: Torino, Forlì, Cremona e Novara, in cui riqualifichiamo 5 immobili in disuso al fine di creare un totale di 1.000 posti letto da destinare a canone accessibile ai lavoratori del settore sanitario. E ha funzionato anche a Milano, dove in centro città, a corso di Porta Romana, verrà riconvertito un immobile per destinare 39 posti letto agli studenti fuori sede con un canone di 495 euro a posto letto. Siamo davvero convinti di poter replicare questo modello nella sfida impegnativa che il Governo ci ha affidato nell'attuazione del Piano Casa” conclude l'AD.



“SOSPENSIONE DEL BOLLO AUTO TRA LUCI E OMBRE”

«Il Governo corrisponda interamente il mancato gettito alle Regioni che rischiano la crisi di bilancio»

di **COSIMO BORRACCINO**

Consigliere regionale Pd

La manovra che detassa i cittadini risulta essere sempre di forte impatto e di grande giovamento, come nel caso della sospensione del bollo auto e dei motocicli fino agli 80 kW fiscali.

Quella inoltrata dal Governo è sicuramente una notizia importante che, purtroppo, cela un fattore essenziale per le Regioni giacché il bollo auto rappresenta una delle entrate delle Regioni.

Una tassa che permette alle amministrazioni regionali di pagare dei servizi importanti.

Parliamo di beni di prima necessità per le famiglie e i cittadini pugliesi.

L'ultimo dato rilevato durante la conferenza delle Regioni, nella fattispecie l'introito rilevato per la Regione Puglia per il bollo auto

e dei motocicli si attesta a poco più di 300 mln di € annui.

Con la sospensione di questa tassa, come Regione Puglia, ci ritroveremo a fare i conti con un'entrata importante per il bilancio regionale speriamo meglio interamente rimborsata dal governo altrimenti saremo costretti a tagliare una parte dei servizi ai cittadini. Occorre ricordare che, chi possiede più di un'auto, potrà avere l'esenzione, soltanto su una di proprietà fino a 80 kW, mentre restano esonerate dalla manovra le auto di lusso. A questo punto, mi pare lecito porre una domanda: adesso che il Governo ha destinato, come previsione, 2,3 miliardi di € di compensazione per le Regioni, la Regione Puglia assieme a tutte le altre, riuscirà a parificare il minor introito del gettito e dei motocicli rispetto alla compensazione che

metterà a disposizione il Governo centrale?

Ovviamente, noi ce lo auguriamo, sebbene riusciremo ad avere una visione chiara del quadro complessivo della situazione soltanto nei prossimi giorni. Ergo, bisogna precisare che, se ciò non dovesse avvenire, rischiamo di comunicare ai cittadini una notizia di forte impatto, i quali risparmierebbero qualche centinaio di € ciascuno all'anno grazie alla sospensione di una tassa notoriamente poco gradita.

Tuttavia, se il Governo non dovesse compensare integralmente i mancati introiti a tutte le Regioni (non solo alla Regione Puglia) saremo costretti a tagliare i servizi ai cittadini, con inevitabili ripercussioni sulla qualità delle prestazioni erogate. Infine, appare necessario precisare che la sospensione del bollo auto comporterà ulteriori difficoltà per le Regioni, che già oggi fronteggiano i disavanzi sanitari generati dalle mancate risorse corrisposte dal Governo. Inoltre, la sospensione riguarderà solo l'anno 2027, anno cruciale per il Centrodestra che è compagine di maggioranza a livello nazionale, visto l'approssimarsi delle elezioni che si svolgeranno proprio nel 2027.

Intanto, però, mentre la benzina vola alle stelle, ci chiediamo dove erano le promesse dell'attuale premier, prima delle scorse elezioni politiche che prometteva costi molto più bassi con i tagli delle accise! Non ci vuole molto a capire che alla fine questa sospensione del bollo puzza maledettamente di manovra elettorale. Penso di poter dire con quasi certezza che le urne sono molto più vicine della scadenza naturale prevista per settembre del prossimo anno.



la Cicogna
Asilo nido e Scuola paritaria dell'Infanzia

✦ Servizio Doposcuola per tutte le età ✦ Servizio Bus per tutte le Scuole
✦ Servizio Pre e Post Scuola ✦ Servizio Ludico tutti i Pomeriggi e tutti i Sabati ✦ Baby Parking ✦ Mensa Interna
✦ Scuola Infanzia (Promozione per chi presenta questo Coupon)
✦ Offriamo Tutti i Servizi per Tutte le Esigenze

Open dal Lunedì al Venerdì dalle 06.30 alle 20.00 Sabato dalle 06.30 alle 14.00

Via Plateja n.74 - Taranto - Marianna: 388 11 65 646 - 099 37 31 85

“La divisione delle risorse è una scelta sindacale”

Il Siaps: «La politica ha messo i fondi, il tavolo contrattuale ha deciso come distribuirli»

«L a politica ha stanziato le risorse. Sono stati invece i sindacati che hanno negoziato e sottoscritto l'ipotesi di CCNL 2025-2027 del

Comparto Sanità a decidere come distribuirle. È da qui che bisogna partire per discutere della distanza economica che rischia di crearsi tra professionisti che ogni giorno lavorano fianco a fianco nel Servizio sanitario».

È questa la posizione del SIAPS, che interviene nel dibattito sull'Indennità di tutela del malato e promozione della salute, chiedendo di distinguere tra lo stanziamento delle risorse e le successive scelte effettuate al tavolo della contrattazione collettiva.

«Non è corretto attribuire alla politica ogni conseguenza della distribuzione delle risorse, così come non è corretto chiamare in causa la FNO TSRM e PSTRP, che rappresenta gli Ordini professionali e svolge una funzione istituzionale e ordinistica. La responsabilità della contrattazione collettiva appartiene alle organizzazioni sindacali che siedono al tavolo negoziale e sottoscrivono il contratto».

Il Fondo per la tutela del malato e la promozione della salute, pari a circa 208 milioni di euro, rappresenta secondo il SIAPS una dotazione significativa, la cui distribuzione «produce conseguenze concrete sulle buste paga dei lavoratori».

Da qui la proposta del sindacato: destinare il 75% delle risorse alle professioni sanitarie e il 25% agli OSS.

Considerando nella simulazione circa il 38% di oneri riflessi e fiscali, i 208 milioni vengono ricondotti a circa 140 milioni di euro disponibili per la distribuzione:



Michele Placentino, segretario generale del SIAPS

105 milioni alle professioni sanitarie e 35 milioni agli OSS.

«È una scelta e proprio perché è una scelta può e deve essere discussa alla luce dei numeri».

LA SIMULAZIONE: FINO A 180,41 EURO MENSILI

Secondo i calcoli del SIAPS, la diversa ripartizione porterebbe l'indennità delle professioni sanitarie a circa 90,21 euro mensili nel 2026 e 180,41 euro nel 2027.

Nel confronto con gli importi indicati dal CCNL 2027, la proposta determinerebbe per le professioni sanitarie un incremento di circa 58,54 euro mensili, passando da 121,87 a 180,41 euro.

Per le ostetriche il valore sarebbe sostanzialmente invariato: 180,41 euro nella simulazione rispetto ai 181,14 euro previsti dal CCNL.

Per gli OSS, invece, la simulazione comporterebbe una riduzione: da 108,80 a 77,78 euro per gli assistenti e da 102,01 a 77,78 euro per gli operatori.

«Questo non significa che gli OSS non meritino riconoscimento e valorizzazione. Sono una componente indispensabile del sistema sanitario e assistenziale. Nella nostra proposta, la finalità del fondo è una maggiore valorizzazione economica delle professioni sanitarie».

OLTRE 300 EURO LORDI AL MESE

Il SIAPS evidenzia inoltre il valore complessivo derivante dalla somma tra incremento tabellare e indennità.

Nel 2027, secondo la simulazione,

le professioni sanitarie arriverebbero a 310,61 euro lordi mensili complessivi, dati da 130,20 euro di incremento tabellare e 180,41 euro di indennità.

«Il problema non è l'assenza assoluta di risorse, ma il modo in cui vengono distribuite».

«NON È UNA GUERRA TRA PROFESSIONI»

Il SIAPS precisa che la proposta non intende contrapporre professioni sanitarie e OSS.

«Non vogliamo mettere una categoria contro l'altra. Vogliamo discutere di una diversa scelta nella distribuzione di un fondo. Gli OSS devono essere riconosciuti e valorizzati, ma riteniamo che le professioni sanitarie meritino un riconoscimento economico maggiore rispetto a quello determinato dall'attuale meccanismo contrattuale».

La proposta non prevede necessariamente nuovi stanziamenti, non incide sugli aumenti tabellari e modifica esclusivamente il criterio di distribuzione delle risorse disponibili.

LE ALTRE PRIORITÀ DELLA SANITÀ

Per il SIAPS, le risorse destinate alla sanità non possono essere ricondotte soltanto al rinnovo contrattuale.

Tra le priorità indicate dal sindacato figurano il rafforzamento delle Case della Comunità, dell'assistenza domiciliare, dei servizi territoriali, delle politiche per gli anziani, del welfare e sostegno alla

genitorialità e degli interventi per l'abbattimento delle liste di attesa.

Attenzione anche alla sanità privata e ai relativi rinnovi contrattuali, compresi i contratti ARIS e AIOP.

«La crisi della sanità italiana non si risolve mettendo tutto dentro un'unica busta paga, ma investendo nel sistema e scegliendo in modo efficace come utilizzare le risorse disponibili».

«CHI NEGOZIA DEVE ASSUMERSI LA RESPONSABILITÀ DELLE SCELTE»

«Quando si distribuiscono risorse pubbliche attraverso un contratto collettivo, chi negozia e sottoscrive il contratto deve assumersi la responsabilità dei criteri che ha contribuito a costruire».

La proposta del SIAPS è «una scelta, non l'unica soluzione possibile», ma secondo il sindacato può essere discussa «con i numeri, con la trasparenza e con la responsabilità di chi ha firmato».

«La sanità italiana ha bisogno di risorse, ma soprattutto di scelte intelligenti. Le professioni sanitarie hanno bisogno di riconoscimento e questo riconoscimento non può fermarsi alle dichiarazioni: deve arrivare anche in busta paga. La coperta non è infinita, ma chi decide da quale parte tirarla deve avere il coraggio di spiegare perché l'ha tirata proprio da quella parte. Il SIAPS è pronto ad affrontare questo confronto, con rispetto per tutti, ma con la fermezza necessaria per difendere le professioni sanitarie».



L'Accademia Italiana della Marina Mercantile

Inaugurata la nuova sede di Palazzo Tabarca a Genova, data storica per la Fondazione ITS dedicata alla mobilità sostenibile. Occasione per gli studenti di tutta Italia e della Puglia marinara

L'Accademia Italiana della Marina Mercantile, la più grande fondazione ITS d'Italia dedicata alla mobilità sostenibile, ha inaugurato venerdì 18 settembre la nuova sede a Palazzo Tabarca, nel cuore del porto antico di Genova. Una data storica per l'Accademia e per l'intero mondo del trasporto merci e passeggeri italiano, che festeggia un luogo di formazione avanzata necessario per il futuro del settore, anche grazie al conferimento della Medaglia del Presidente della Repubblica all'iniziativa.

Presenti all'inaugurazione il Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti,

On. Edoardo Rixi, il Sottosegretario di Stato all'Istruzione e al Merito, On. Paola Frassinetti in collegamento, il Presidente della Regione Liguria Marco Bucci, la Sindaca di Genova Silvia Salis, l'Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Sergio Liardo, Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, e l'Ammiraglio di Divisione Flavio Biaggi, Comandante Interregionale Marittimo Nord. L'inaugurazione di Palazzo Tabarca ha visto anche la benedizione dell'Arcivescovo di Genova S.E. Mons. Marco Tasca.

La nuova sede di Palazzo Tabarca è il risultato di un percorso istituzionale condiviso tra la Fondazione Accademia

Italiana della Marina Mercantile e le istituzioni locali e nazionali. Nel settembre 2024 è stata sottoscritta la convenzione tra il Comune di Genova e la Fondazione per l'assegnazione di una porzione dell'immobile storico della Darsena. L'edificio, su quattro piani per circa 4.800 metri quadri calpestabili, è inserito in un più ampio progetto di riqualificazione nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) con oltre 18,5 milioni di euro di finanziamenti governativi destinati al recupero dell'intero complesso Tabarca-Metelino. A questi si aggiungono circa 10 milioni di euro stanziati dal PNRR specificamente per



l'aggiornamento e lo sviluppo di avanzati laboratori fruibili dall'intera comunità del cluster marittimo nazionale. Un investimento pubblico complessivo che, insieme ai fondi stanziati per i nuovi corsi, si aggira intorno ai 40 milioni di euro e che si concretizza oggi nell'inaugurazione di quello che diventerà il centro pubblico di simulazione marittima più avanzato del Mediterraneo, frutto della collaborazione tra Comune di Genova, Governo, Regione Liguria e la Fondazione stessa, in linea con gli obiettivi europei del PNRR.

La struttura, che si articola su quattro piani di Palazzo Tabarca, potrà presto ospitare gli attuali 1.050 studenti dell'Accademia in un'unica sede, e mette a disposizione anche 14 nuovi appartamenti per 64 Allievi. Grazie alla stretta collaborazione con rinomate e prestigiose aziende del settore della simulazione marittima (tra cui Cetena-Fincantieri, Kongsberg, Wärtsilä e GTT), della logistica (CHESSCON, Simodar Training Solutions, Leonardo Informatica) e del settore ferroviario (tra cui Transurb), la nuova sede dell'Accademia può vantare un sistema tecnologico ultramoderno e resiliente per l'istruzione professionale avanzata nel settore della mobilità sostenibile composto da 18 diverse piattaforme di simulazione (in gran parte integrate tra loro e/o con sistemi reali di bordo come ad esempio ECDIS forniti da CAIM o programmi di carico sviluppati da NAPA) e di 2 laboratori di scienze e tecnologie applicate legati alla decarbonizzazione e dotati di sistemi per lo studio della pneumatica, dell'idraulica e della mecatronica (sistemi FESTO e SIEMENS). Gli impianti di simulazione



spaziano dal mondo del trasporto merci alle navi da crociera, dalle gru di ambito portuale agli impianti e alle unità offshore, così da poter promuovere una formazione completa e pronta alle sfide del prossimo futuro per tutti i settori della logistica, del trasporto e dell'ambito portuale.

A Genova era presente anche una delegazione della marinera pugliese (tra gli altri, il Capitano di Vascello Leonardo Deri, ligure, comandante della Guardia Costiera di Taranto)

Edoardo Rixi, Viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti: «Palazzo Tabarca è un investimento sul futuro del sistema marittimo italiano. Qui trasformiamo risorse pubbliche in formazione, innovazione e competenze, cioè negli strumenti che servono per rendere più competitivo il nostro sistema portuale e logistico. Genova ha una storia marittima straordinaria, ma non vive di rendita: deve continuare a investire sulle persone, sulla tecnologia e sulla capacità di governare le trasformazioni del settore. Con questa struttura facciamo un passo concreto in questa direzione. Il nostro obiettivo è chiaro: rafforzare Genova come capitale marittima italiana e farne sempre più un punto di riferimento del Mediterraneo. Perché se vogliamo che l'Italia torni a essere protagonista del mare e degli scambi internazionali, Genova deve stare al centro di questa sfida».



L'attuale Comandante della Capitaneria di Porto di Taranto CV Leonardo Deri e la foto del compianto ammiraglio Pollastrini, colui che fortemente volle l'istituzione dell'accademia a Genova

Paola Frassinetti, Sottosegretario di Stato all'Istruzione e al Merito: «L'Accademia rappresenta una punta di diamante del sistema nazionale degli ITS Academy e un'eccellenza nella formazione delle competenze richieste dall'economia del mare. Le riforme promosse dal Governo con la filiera tecnologico-professionale 4+2 il riordino degli ITS Academy, stanno producendo risultati



concreti e nell'anno scolastico appena iniziato le iscrizioni sono raddoppiate rispetto allo scorso anno, centrando pienamente gli obiettivi previsti dal PNRR».

Marco Bucci, Presidente della Regione Liguria: «L'inaugurazione di Palazzo Tabarca è un investimento concreto sul futuro della Liguria e del sistema marittimo italiano. Genova ha nel mare e nel porto una parte fondamentale della propria identità e della propria economia, ma per continuare a crescere ha bisogno soprattutto di competenze, formazione e innovazione. Abbiamo iniziato a lavorare a questo progetto più di cinque anni fa e oggi questa grande ristrutturazione ci consegna un centro di formazione unico in Italia e in Europa, con tecnologie e simulatori avanzatissimi che consentiranno agli studenti di formarsi e fare esperienza in condizioni molto vicine a quelle reali. È un'occasione straordinaria per dare un'ulteriore spinta al pilastro principale della nostra economia, così come stiamo facendo con la scuola delle professioni del mare, per offrire ai giovani nuove opportunità e costruire le



competenze di cui la blue economy ha bisogno. Da qui usciranno i responsabili e le professionalità che guideranno la nostra economia del mare nei prossimi anni, rafforzando il ruolo di Genova come capitale marittima e centro di riferimento del Mediterraneo».

Silvia Salis, Sindaca di Genova: «Il mio pensiero va a ragazze e ragazzi che entreranno in queste aule con il desiderio di imparare un mestiere, e con le domande che accompagnano la scelta del loro futuro. Vorrei che a Genova trovassero le opportunità e la fiducia di cui hanno bisogno per costruire la loro



VIA PORTO MERCANTILE, 2 - TARANTO

autonomia e la loro vita. L'Accademia lavora da oltre vent'anni per accompagnare gli studenti verso professioni qualificate e mantenendo un rapporto stretto con le imprese. Con la nuova sede di Palazzo Tabarca questo lavoro trova spazi e strumenti per crescere, nel cuore della nostra storia marittima. Vedere un edificio della Darsena accogliere giovani che qui studieranno e trascorreranno una parte delle loro giornate è una soddisfazione per tutta la città. Ringrazio chi ha lavorato a questo risultato e chi, ogni giorno, mette la propria esperienza al servizio degli allievi: è anche attraverso il loro lavoro che il legame di Genova con il mare continua a offrire prospettive alle nuove generazioni».

Ammiraglio Ispettore Capo Sergio Liardo: «Quello dell'Accademia della Marina Mercantile è un modello vincente di formazione, che coniuga le esigenze di un mercato in continua evoluzione con la necessaria preparazione degli equipaggi, con ricadute positive in materia di sicurezza della navigazione e tutela della vita umana in mare, che costituiscono il core business della Guardia Costiera».

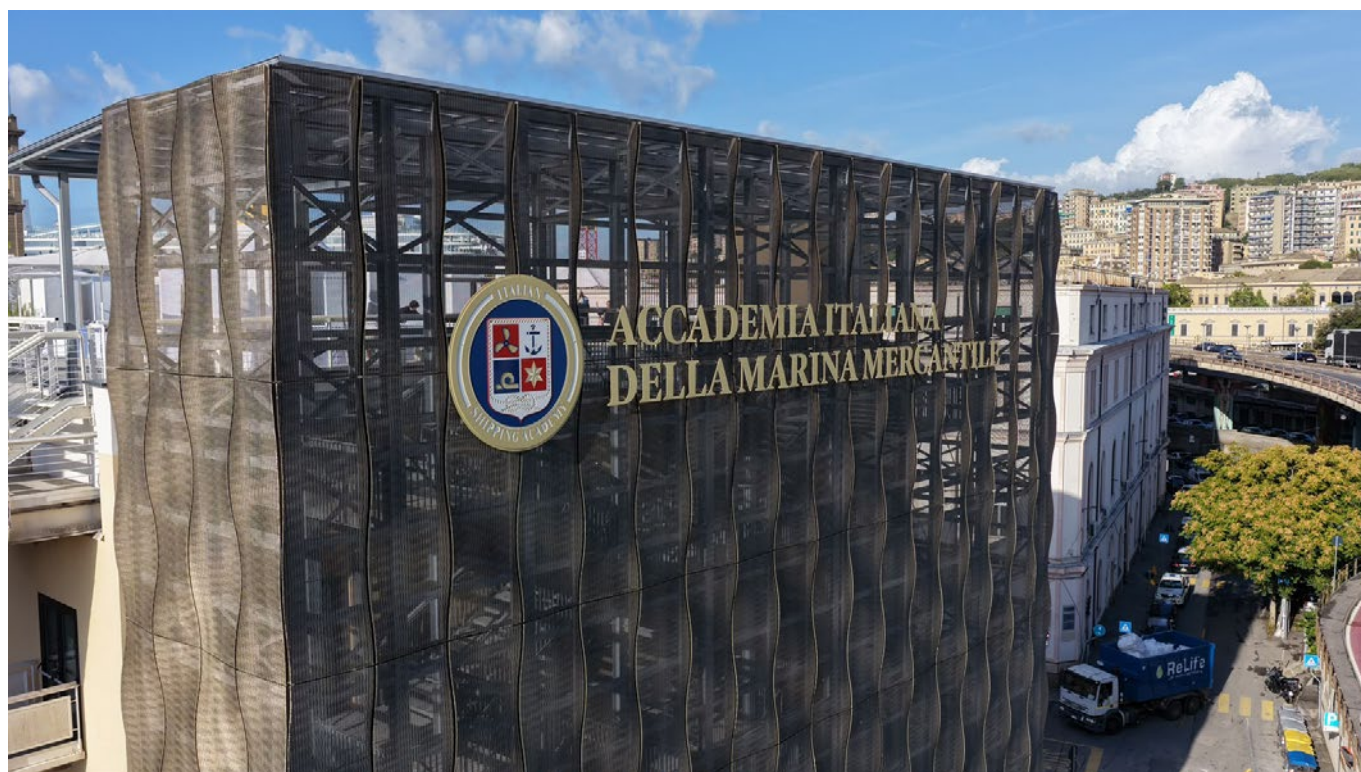
Ammiraglio di Divisione Flavio Biaggi: «La sinergia tra la Marina Militare e la Fondazione Accademia Italiana della



Marina Mercantile, rinvigorita dal nostro recente accordo di collaborazione del maggio scorso, nasce dalla consapevolezza che l'aggiornamento tecnologico e la cultura della sicurezza marittima sono un patrimonio comune. Condividere metodologie didattiche, standard addestrativi e l'uso di simulatori avanzati è l'unica via per mantenere il "Sistema Paese" al vertice dello shipping e della difesa marittima mondiale».

Matteo Paroli, Presidente dell'AdSP del Mar Ligure Occidentale: «La trasformazione dei porti e dell'economia marittima passa necessariamente dalle competenze. Possiamo investire in infrastrutture, digitalizzazione, automazione, energia e nuove tecnologie, ma nessuna di queste trasformazioni produce pienamente i suoi effetti se non disponiamo delle professionalità capaci di governarla. Per questo la formazione non è un elemento accessorio dello sviluppo: ne è una delle





condizioni essenziali. La sfida è anche riuscire a rappresentare ai giovani la dimensione reale del lavoro marittimo di oggi, superando definitivamente immagini che appartengono al passato. Il porto contemporaneo è un sistema industriale e tecnologico avanzato, nel quale si incontrano competenze sempre più specializzate, sicurezza, innovazione, digitale e capacità operative. È un mondo che offre percorsi professionali di alto profilo e che, proprio mentre cambia rapidamente, ha un bisogno crescente di nuove competenze. L'Accademia interpreta questo passaggio mettendo insieme la cultura marittima che appartiene profondamente alla storia di Genova e gli strumenti necessari per costruirne il futuro. Anche la scelta della nuova sede, a ridosso del bacino portuale, assume in questo senso un valore concreto: formazione, imprese, tecnologia e lavoro si trovano nello stesso luogo. È questa vicinanza che dobbiamo rendere sempre più forte, perché il modo più efficace per avvicinare una nuova generazione al mare non è raccontarle soltanto ciò che il porto è stato, ma darle gli strumenti per diventare protagonista di ciò che sarà».

Eugenio Massolo, Presidente della Fondazione Accademia Italiana Marina Mercantile: «La nuova sede dell'Accademia racconta il suo passato, con oltre 20 anni all'attivo ricchi di soddisfazioni, e il suo futuro. Noi siamo la cerniera tra questi due tempi, e siamo entusiasti di

consegnare all'Italia uno strumento di formazione di assoluta eccellenza, in grado di delineare anche le professionalità necessarie al settore che ancora non esistono».

L'Accademia Italiana della Marina Mercantile, nata nel 2005 e riconosciuta come Fondazione ITS, svolge il ruolo di connettore formativo tra la scuola secondaria e il mondo del lavoro nell'ambito del trasporto e della logistica. Negli

ultimi anni, il settore ha riscontrato un picco negativo di domande di personale specializzato. E per questo l'Accademia ha ampliato i suoi orizzonti formativi, creando nuovi corsi ITS in partnership con oltre 180 aziende, con un tasso di occupazione post diploma di circa il 98% in media, lavorando anche in collaborazione con diverse università estere e con numerosi centri di ricerca internazionali.



Aggiudicata la vendita dell'ex scalo merci di Surbo

Al via il percorso per la riattivazione in chiave logistica del sito. Il presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicolì: «Ora sfida per la ripresa»

F

S sistemi Urbani (Gruppo FS) ha aggiudicato la vendita dello scalo merci di Surbo (LE) alla società Terminal Surbo S.r.l..

Il bando di gara del compendio immobiliare è stato pubblicato lo scorso 6 luglio d'intesa con gli Enti competenti per un importo di 1,350 milioni di euro.

Lo scalo si estende per circa 85.000 mq di superficie si appresta a diventare un moderno polo logistico in grado di favorire il potenziamento del trasporto delle merci via ferrovia.

“Con l’aggiudicazione dell’ex Scalo merci di Surbo si apre una nuova fase di sviluppo per il territorio salentino. FS Sistemi Urbani (Gruppo FS) ha mantenuto fede all’impegno preso in primavera davanti alle istituzioni e agli stakeholders, pubblicando il bando di gara a luglio e aggiudicandolo a settembre. Si tratta di un risultato importante non solo per il Gruppo FS ma soprattutto per le imprese del territorio che dopo tanti anni avranno finalmente la possibilità di sviluppare nuovi business all’insegna della sostenibilità. Infatti, grazie all’utilizzo dei treni merci circoleranno meno mezzi pesanti sulla Statale Adriatica e si decongestionerà il traffico tra Lecce e Bari con notevoli benefici sia in termini di sicurezza stradale che di vantaggi per l’ambiente” – dichiara Matteo Colamussi, Amministratore Delegato di FS Sistemi Urbani.

La riattivazione dello scalo merci di Lecce Surbo si inserisce in una cornice di intesa tra gli Enti coinvolti e in una



Valentino Nicolì

visione condivisa di sviluppo logistico ed infrastrutturale del territorio, concretizzando così una strategica opportunità di rilancio e sviluppo del tessuto produttivo e industriale del Sud Italia.

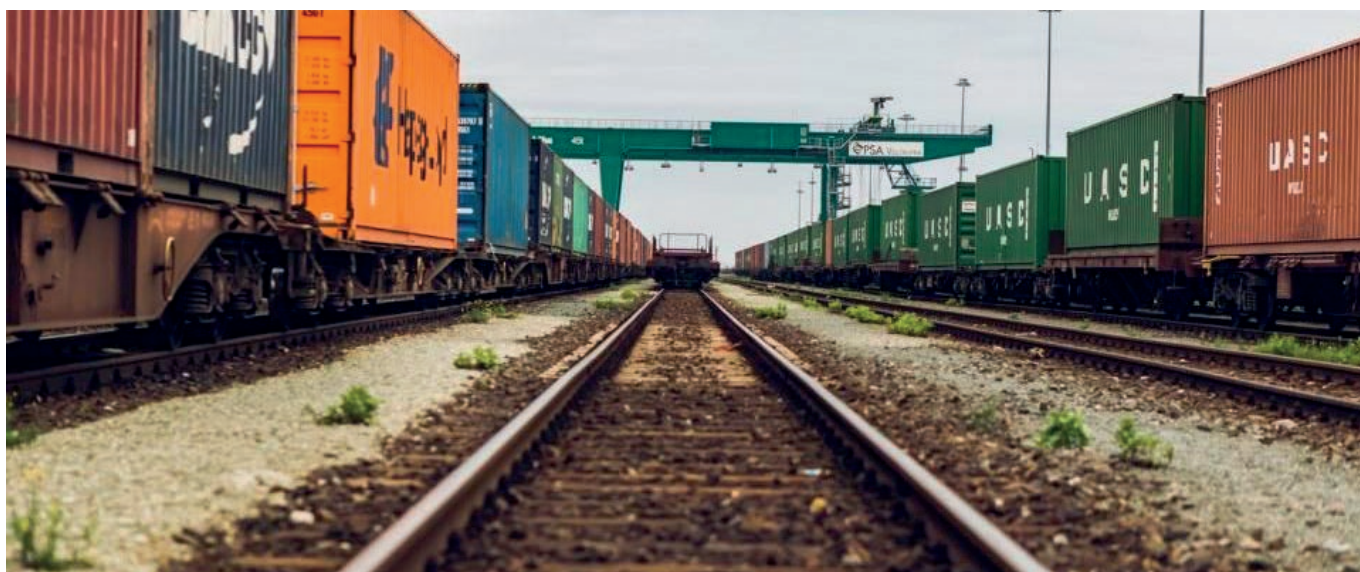
CONFINDUSTRIA LECCE: “UN RISULTATO STORICO PER IL TERRITORIO.

L’aggiudicazione dell’ex scalo merci di Lecce/Surbo alla società Terminal Surbo S.r.l. rappresenta un risultato storico per la provincia di Lecce e segna un passaggio concreto verso la riattivazione di un’infrastruttura che gli industriali considerano da tempo strategica per la

competitività del sistema produttivo.

L’annuncio di FS Sistemi Urbani chiude positivamente una fase nella quale Confindustria Lecce si è fatta promotrice e si è attivata con determinazione per il ripristino e la valorizzazione dello scalo merci Lecce/Surbo.

“Oggi raccogliamo il risultato di un lavoro che abbiamo portato avanti con convinzione – afferma il presidente di Confindustria Lecce, Valentino Nicolì –. Per anni abbiamo parlato della necessità di restituire allo scalo di Lecce/Surbo una funzione logistica e produttiva. Finalmente possiamo dire che quel percorso



ha compiuto un passo decisivo. L'aggiudicazione è un risultato concreto, che nasce dalla capacità di Confindustria Lecce, istituzioni, politica e imprese di lavorare nella stessa direzione e di trasformare un bisogno del territorio in un progetto realizzabile”.

Il presidente Nicoli sottolinea il ruolo svolto dal prefetto di Lecce, Natalino Manno, nel favorire il confronto tra i diversi interlocutori e nel mantenere alta l'attenzione su un'infrastruttura fondamentale per il territorio: “Un ringraziamento particolare va al prefetto Manno, per l'attenzione, la sensibilità e l'impegno con cui ha seguito questa vicenda. Il suo lavoro è stato prezioso nel creare le condizioni per un confronto concreto tra istituzioni, FS e sistema delle imprese. Così come va riconosciuto l'impegno dei rappresentanti politici che hanno sostenuto e accompagnato questo percorso, contribuendo a mantenere alta l'attenzione sullo scalo. Apprezziamo il percorso portato avanti da FS Sistemi Urbani,

che ha dato seguito agli impegni assunti e ha consentito di arrivare all'aggiudicazione. Rivolgo un plauso alle imprese che hanno creduto nella possibilità di riportare lo scalo al centro delle strategie logistiche del territorio”.

Per Confindustria Lecce, l'esito della procedura conferma il valore del lavoro svolto negli ultimi anni. Dopo il precedente tentativo di assegnazione del 2021, andato senza esito, l'Associazione ha mantenuto costante l'attenzione sullo scalo, promuovendo incontri, interlocuzioni istituzionali, approfondimenti tecnici e un confronto diretto con le imprese per dimostrare la domanda potenziale e la valenza dell'infrastruttura. Un percorso nel quale è stata importante anche la collaborazione con l'Università del Salento, che ha consentito di approfondire, attraverso un'analisi territoriale, il ruolo dell'intermodalità e le ricadute economiche dello scalo sulla competitività del sistema produttivo. “Desidero, in proposito, ringraziare la rettrice Maria

Antonietta Aiello e l'Università per la disponibilità e per il contributo offerto nella realizzazione del documento di analisi, che ha fornito elementi concreti a sostegno della strategicità dello scalo”, sottolinea Nicoli.

“Questo risultato dimostra che quando il territorio riesce a fare squadra, anche questioni che sembravano immobili da anni possono trovare una soluzione – evidenzia il presidente degli industriali –. È esattamente questa la strada che dobbiamo continuare a percorrere: mettere attorno allo stesso tavolo le forze attive del territorio, partendo dai bisogni reali del sistema produttivo”.

La riattivazione dello scalo di Lecce/Surbo assume infatti un significato che va oltre la singola infrastruttura. Un hub ferroviario efficiente può contribuire a ridurre i costi logistici delle imprese, rafforzare l'intermodalità ferro-gomma-mare, migliorare i collegamenti con i porti e con le principali direttrici nazionali ed europee e rendere il territorio più attrattivo per nuovi investimenti.

“Il risultato odierno non è un punto di arrivo – conclude il presidente Nicoli –. Il nostro obiettivo deve essere quello di dotare il territorio delle infrastrutture necessarie per competere alla pari con il resto del Paese. Colmare il gap infrastrutturale e logistico che ancora ci separa da altre aree d'Italia è una condizione necessaria per rafforzare la competitività del territorio. Lo scalo di Surbo può essere uno dei tasselli di questo percorso. Confindustria Lecce continuerà a fare la propria parte, insieme alle istituzioni e alle imprese, perché questa opportunità diventi rapidamente una realtà operativa e un nuovo motore di sviluppo per il territorio”.



Uva da tavola

tanta delizia, qualche croce di troppo

Sabato 3 ottobre parte da Grottaglie il primo cargo di grappoli da mensa diretto a Istanbul. Oltre il 50% dei chicchi italiani è pugliese, coltivato sui 25mila ettari di tendoni. Lo scorso anno il valore dell'export ha superato il miliardo di euro

di VITO PRIGIGALLO

Abbiamo parlato di recente su queste pagine dell'uva da tavola pugliese, della sua bontà, dell'iniziativa che tra il 20 e il 22 ottobre ricreerà in Fiera del Levante una fetta della Fruchtmesse, la fiera mondiale dell'ortofrutta che ogni febbraio si tiene a Berlino. E naturalmente delle criticità del comparto, che rischiano di trasformarsi in vera e propria crisi strutturale.

Nella campagna pugliese è concentrata la metà delle superfici italiane coltivate a uva da mensa. Negli anni la filiera si è trasformata in un esempio di alta (a volte altissima) specializzazione: dove si continua ad investire in qualità, in innovazione e a concepire nuove varietà. Ma che rischia di trasformarsi in paradosso perché il mercato interno è sottoposto a due forti pressioni: quella sui prezzi e quella causata dalla concorrenza crescente del prodotto proveniente da Paesi terzi.

Se ne è discusso nel recente tavolo regionale sull'uva da tavola convocato dall'assessore regionale all'Agricoltura Paolicelli. Coldiretti Puglia ha rilanciato il principio di reciprocità come condizione indispensabile per una concorrenza davvero leale. Insomma, a parere della rappresentanza categoriale non si tratta di chiudere il mercato alle importazioni (peraltro impossibile), ma di pretendere che i soggetti che vendono all'interno dell'Unione europea rispettino condizioni equivalenti a quelle imposte agli



agricoltori europei in materia di sicurezza alimentare, utilizzo dei fitofarmaci, lavoro, ambiente e tracciabilità.

Un po' di numeri. Le coltivazioni di uva – con i cosiddetti tendoni, molto spesso "coperti" – coprono in Puglia circa 25mila ettari sui più o meno 47mila complessivi sul territorio nazionale. Insomma, siamo a ben oltre la metà: una

leadership costruita attraverso ingenti investimenti e una profonda trasformazione varietale (anche del territorio). La crescita delle uve apirene (senza vinacciolo all'interno della bacca, cioè dell'acino) e delle produzioni capaci di rispondere alle nuove esigenze dei consumatori e dei mercati internazionali hanno creato nuovi spazi di mercato,

hanno soddisfatto palati sempre più esigenti, intercettato il gusto di giovani generazioni. Diventa importante se non fondamentale che nel disciplinare dell'I-GP "Uva di Puglia" siano state ricomprese anche le uve senza semi prodotte in Puglia, così da valorizzare pienamente una delle principali innovazioni introdotte dalla filiera regionale e rafforzare il riconoscimento dell'identità e della qualità del prodotto pugliese.

Al contempo è necessario rendere più trasparente la formazione del prezzo lungo la filiera, a cominciare dal rafforzamento del contrasto alle pratiche commerciali sleali: non può essere sempre e comunque l'agricoltore a pagare il conto delle distorsioni del mercato.

Un'altra pressante necessità è rappresentata dall'introduzione di un catasto varietale dell'uva da tavola: uno strumento di conoscenza e trasparenza della base produttiva, utile a monitorare superfici, varietà e potenziale produttivo e a rafforzare la programmazione della filiera.

Fra qualche giorno è previsto un evento per molti versi importante, forse decisivo: sabato 3 ottobre, infatti, il primo cargo con destinazione Istanbul parte da Grottaglie. Pietro Piccioni, direttore di Coldiretti Puglia, è felice e preoccupato al tempo stesso: "L'apertura di nuovi canali commerciali conferma ancora una volta la capacità del sistema pugliese di guardare oltre i confini nazionali. Quello con la Turchia è destinato a diventare un nuovo collegamento verso nuovi mercati internazionali per ampliare le possibilità di esportazione della nostra produzione diretta a una platea commerciale che raggiunga i mercati di tutto il mondo. Ma



mentre l'uva pugliese cerca nuove rotte – conclude Piccioni – per conquistare i mercati internazionali, sul mercato interno il prezzo continua a rappresentare un elemento di forte criticità”.

L'export nel 2025 ha portato il grappolo sui mercati esteri per un valore vicino al miliardo di euro: la Puglia rappresenta il principale polo produttivo nazionale dell'uva da mensa.

E tuttavia, sul conto della filiera sul mercato interno continua a gravare come un macigno il rapporto per così dire asimmetrico, sghembo con la grana grande distribuzione organizzata: una cassetta da due chili e mezzo che è venduta a 99 centesimi al chilo (poco meno di due euro e mezzo), ha un valore all'origine che può scendere nell'ordine di 30/40 centesimi al chilo, senza tener conto che sul prodotto finale incidono

confezionamento, packaging, copertura, etichettatura, trasporto, raccolta, pedane, reggette, quota di fine anno e Iva.

Insomma, il nodo (spesso scorso) non è la promozione commerciale in sé, bensì il rischio che la leva promozionale venga scaricata sull'anello più debole della filiera, comprimendo ulteriormente il prezzo riconosciuto al contadino. Il paradosso diviene ancora più evidente considerando che il comparto è chiamato contemporaneamente a competere sui mercati internazionali e a sostenere costi produttivi sempre più elevati. Le aziende, oltre agli investimenti di cui si diceva, sono costrette a confrontarsi anche con una crescente complessità normativa, oltre che con gli elevati costi della manodopera, dell'energia, dei materiali per il confezionamento, della logistica e del trasporto, con il dannosissimo caro-carburanti.

“Se da una parte la Puglia apre nuove rotte per portare l'uva nel mondo – aggiunge Piccioni –, dall'altra, sul mercato interno, assistiamo a promozioni che rischiano di schiacciare il valore riconosciuto all'origine”.

E quindi?

“Si rende necessario dare maggiore trasparenza alla formazione del prezzo lungo la filiera, rafforzare il contrasto alle pratiche commerciali sleali e promuovere contratti di filiera capaci di garantire programmazione, stabilità dei rapporti commerciali e una più equa distribuzione del valore lungo tutto il percorso. Perché questa crescita produca valore anche nelle campagne, occorre che alla libertà di commercio corrisponda la libertà di competere ad armi pari, stesso mercato, stesse regole, vera reciprocità”.



“Sentinelle del territorio”

A Brindisi si è insediato il nuovo comandante provinciale dei Carabinieri, Colonnello Agostino Scala

di FABRIZIO CAIANELLO

Il Colonnello Agostino Scala, neo Comandante Provinciale dei Carabinieri di Brindisi, ha incontrato gli organi di informazione per rivolgere il proprio saluto alla comunità brindisina.

Nell'occasione, ha anticipato le linee guida del suo mandato: prossimità al cittadino attraverso la massima presenza operativa sul territorio, prevenzione e repressione dei fenomeni criminali diffusi, intensificazione degli sforzi investigativi orientati al contrasto della criminalità organizzata e dei tentativi di infiltrazione criminale nei circuiti dell'economia legale.

Un impegno capillare sul territorio volto a tutelare le fasce più vulnerabili della popolazione – con particolare riguardo ai deprecabili fenomeni della violenza di genere e delle truffe in danno degli anziani – non disgiunto da uno sguardo attento e premuroso alla dimensione del disagio giovanile, anche attraverso una presenza attiva dell'Arma nelle scuole e negli altri luoghi di aggregazione, per dialogare con i giovani. Un'azione corale volta a rafforzare, una volta di più, quel solido legame di fiducia che da sempre unisce i Carabinieri alle proprie comunità.

46enne originario di Napoli, dopo aver frequentato per tre anni la Scuola Militare Nunziatella di Napoli, dove ha ultimato gli studi liceali, nel 1999 il Colonnello Scala ha intrapreso la carriera nell'Arma. Dopo il quinquennio di studi (due presso l'Accademia Militare di Modena, quale frequentatore del 181° Corso, e tre presso la Scuola Ufficiali Carabinieri

di Roma), ha prestato servizio nell'ambito dell'organizzazione addestrativa dal 2004 al 2007, quale Comandante di Plotone presso la Scuola Marescialli di Firenze e presso l'Accademia Militare di Modena.

Dal 2007 al 2011 ha retto la Compagnia di Tempio Pausania (SS) e, dal 2011 al 2016, quella di Milano Porta Magenta.

Dal 2016 al 2022 ha prestato servizio al Comando Generale dell'Arma, ricoprendo l'incarico di Addetto e, dunque, di Capo della 1^a Sezione dell'Ufficio Operazioni.

Il 12 settembre 2022 ha assunto l'incarico di Comandante del Gruppo Carabinieri di Milano.

Il Colonnello Scala è laureato in Giurisprudenza e in Scienze della Sicurezza Interna ed Esterna e ha conseguito un master in Studi internazionali strategico-militari. Ha frequentato il 22° Corso presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze (ISSMI), completando la formazione utile ad assumere incarichi di particolare rilievo negli Stati Maggiori, in ambiti di Forza Armata, interforze e internazionale. Coniugato, ha tre figlie.



Il Colonnello Agostino Scala. Subentra al pari grado Leonardo Acquaro, destinato ad altro incarico a Firenze

“Voce e specchio della sanità militare”

Arriva a Taranto dal 28 settembre
fino al 11 ottobre 2026 una grande mostra

Il Castello Aragonese di Taranto, ospiterà la mostra delle copertine storiche del Giornale di Medicina Militare “Voce e Specchio della Sanità Militare”, un'esposizione aperta al pubblico che ripercorre oltre un secolo e mezzo di storia della Sanità Militare attraverso le sue più significative testimonianze editoriali.

Dopo l'ampio successo delle precedenti edizioni presso la Camera dei Deputati, il Museo Storico dei Granatieri di Roma, il Centro Ospedaliero Militare di Milano e il MUNAV di Venezia, lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di Firenze, il D.M.M.L. di Cagliari, attracca a Taranto confermandosi come un'importante iniziativa di divulgazione storica e scientifica la quale, ideata dal Colonnello medico Francesco Ruggiero, Direttore della rivista, e sostenuta dal Tenente Generale medico Vincenzo CAMPAGNA, Ispettore Generale della Sanità Militare e dall'editore Difesa Servizi Spa, racconta l'evoluzione della medicina militare e il contributo della Sanità Militare nella storia del nostro Paese.

Un percorso che valorizza la memoria, l'identità e il ruolo della Sanità Militare, creando un leitmotiv tra il passato e le sfide del presente. La città pugliese, scelta per questa tappa del tour della mostra, è anche la sede di uno degli ospedali militari più antichi che festeggia quest'anno i suoi 120 anni dalla fondazione. Le copertine del Giornale, specchio di un'epoca, voce di una comunità in uniforme, sono reinterpretate in forma artistica, trasformandosi in un percorso visivo e narrativo



che unisce tradizione, innovazione e memoria istituzionale della Sanità Militare.

Le opere dei copertinisti Gen. (aus.) Angelo Ionta e CC Stefano Piccirilli dialogano con documenti preziosi: opere di Beltrame, Mucha e Dore', antichi volumi del periodico, pagine uniche che hanno attraversato le generazioni, fino alle

copie secolari della Domenica del Corriere che, negli anni, hanno immortalato eventi e volti di un'Italia in evoluzione. L'inaugurazione, con la partecipazione del Capitano di Vascello Michele Gallina, avverrà secondo il seguente programma: - ore 9 afflusso dei partecipanti; - ore 9:30 saluto delle autorità; - ore 9:40 intervento del Capitano di Vascello Michele Gallina: storia del Centro Ospedaliero Militare di Taranto; - ore 10 intervento del Colonnello Francesco Ruggiero: storia del Giornale di Medicina Militare; - ore 10:15 inaugurazione mostra delle copertine storiche del GMM a cura della dottoressa Cristina Ferri; - ore 10:30 apertura e visita della mostra; - ore 11:15 visita del Castello Aragonese.

A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti

Dalla parte DELLE RAGIONI

**Comprendere ciò che l'altro difende
anche nel disaccordo**



di
**LUCIA
GERARDI**
Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

Due persone sono sedute nella stessa stanza da un po' quando una delle due si alza e va verso la finestra, dicendo che vorrebbe aprirla perché sente il bisogno di un po' d'aria. L'altra la ferma quasi subito: «Ti prego, lasciala chiusa. Ho freddo». A sentirli separatamente, verrebbe da dare ragione a tutti e due, perché nessuno sta inventando il proprio disagio; il problema nasce dal fatto che, per stare meglio, chiedono esattamente l'opposto e la finestra, alla fine, dovrà essere aperta oppure chiusa.

Di fronte a due richieste che non possono essere soddisfatte insieme, cominciamo facilmente a discutere su quale sia più ragionevole. Chi vuole aprire la finestra potrebbe sostenere che nella stanza faccia davvero troppo caldo e che l'altro sia semplicemente freddoloso; chi vuole tenerla chiusa potrebbe rispondere che si sta benissimo e che qualche minuto senza aprirla non cambierà nulla. La discussione, a quel punto, riguarda anche la legittimità di ciò che ciascuno sente, perché riconoscere pienamente la ragione dell'altro sembra rendere più difficile continuare a sostenere la propria.

Questa difficoltà diventa molto più evidente quando le conseguenze di una scelta entrano davvero nella vita delle persone. Possiamo conoscere ciò che qualcuno teme di perdere, capire perché desideri una soluzione diversa dalla nostra e continuare a pensare che sia necessario scegliere diversamente. Comprimerlo non ci porta necessariamente dalla sua parte e, allo stesso tempo, continuare a pensarla diversamente non rende meno serie le ragioni che ci ha spiegato.

A un certo punto bisogna comunque decidere e, se le possibilità sono incompatibili, una delle due resterà fuori. Dopo, può sembrare naturale pensare che la decisione abbia chiarito anche chi avesse ragione: è stata scelta una soluzione e quella diventa facilmente la conferma che fosse la migliore, mentre



chi ne sosteneva un'altra può apparire come qualcuno che dovrà semplicemente accettare come sono andate le cose.

Eppure ciò che quella persona aveva spiegato prima della decisione rimane. Se temeva di perdere qualcosa di importante, continuerà a fare i conti con quella perdita; se aveva cercato di far capire quali conseguenze avrebbe avuto per lei quella scelta, sarà lei a viverle.

Possiamo aver deciso diversamente per ragioni altrettanto serie e continuare a riconoscere che quello che ci aveva raccontato era vero. Dopo, frasi come «ormai è deciso» o «devi fartene una ragione» possono diventare un modo molto rapido per chiudere anche ciò

che la decisione non ha risolto. Una persona può sapere perfettamente che le cose andranno in un certo modo e continuare a pensare che sarebbe stato meglio scegliere diversamente, soprattutto quando comincia a vivere proprio quelle conseguenze di cui aveva parlato prima. Ascoltarla ancora non richiede di riaprire ogni volta la decisione presa, né di darle ragione su tutto; richiede semplicemente di non trattare il suo dissenso come qualcosa che avrebbe dovuto scomparire insieme alla possibilità che sosteneva.

Anche chi ha ottenuto la scelta che desiderava può continuare a considerarla necessaria sapendo che, per qualcun altro, quella stessa decisione ha avuto un costo. Le ragioni possono rimanere diverse anche dopo, senza che una debba cancellare l'altra per poter esistere.

La finestra dell'inizio, intanto, sarà stata aperta oppure chiusa. Uno dei due avrà ottenuto ciò che chiedeva e l'altro si sarà adattato alla decisione. Sapere chi ha avuto l'ultima parola, però, non ci dice ancora se nella stanza qualcuno continua ad avere freddo o a sentire la mancanza d'aria.

Sorrisi, Lucia

PER RIFLETTERE...

- Ti è mai capitato di comprendere le ragioni di qualcuno e continuare a pensarla diversamente pur rispettandolo?
- Quando prevale la tua posizione, riesci ancora a vedere che cosa comporta per chi avrebbe voluto altro?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com | Fb: Lucia Gerardi

Oltre il passato

Dall'accettazione della realtà alla nuova speranza, ai tempi che verranno: nell'ultima opera in versi della professoressa Notaristefano la riflessione sull'io e sulla città di Taranto

di **PAOLO ARRIVO**



Vivrò finché continuerò a credere / che l'unica alternativa sia la speranza. Un pensiero potente. E preciso, inespugnabile. "Pensiero" tra i versi di Sara Notaristefano. Che in "Ritorni" (Manni Editori, 76 pagine, 13,50 euro), la sua ultima opera, straziante ma non affatto cupa, ragiona attorno al tema più semplice e più complesso. Quello del ritorno. La meta è Taranto, città ferita, e la madre. Ambedue figure speculari sono colpite e logorate nel tempo dalla malattia. Tornare significa fare la scoperta del cambiamento. E nel confronto con ciò che il tempo ha trasformato, riconoscere le radici per provare a costruire futuro. Il motore di questa operazione è proprio la speranza. Una scelta di resistenza, e non una semplice attesa passiva, che contribuisce a rendere possibile la vita. È la stessa Autrice a chiarire il senso della speranza. La quale non passa dalla negazione della realtà, dall'ostinazione rispetto a ciò che non può più avverarsi (*A volte non è vero / che non c'è più speranza; / si deve solo sperare / in qualcos'altro.*), bensì da una forma di resistenza alla disumanizzazione: *A volte rinunciare / alla speranza / lascia solo aridità feroce / o gelida accidia: / non sono pronta / né all'una né all'altra.*

Il tempo non lenisce ma chiarisce. Così l'inquietudine del sofferente trova pacificazione nella stessa terra che è stata inquieta: quello di SN con la città

di Taranto è un rapporto simbiotico, non scalfito dalla lontananza. La scrittrice docente di Lettere è vissuta a lungo in Alto Adige. L'anno scorso ha fatto ritorno nella città in cui è nata nel 1980, alla quale ha dedicato il romanzo "La città dalle finestre chiuse" (Les Flâneurs Edizioni). Ritorni sembra dialogare idealmente con la prima pubblicazione del 2026. Dapprima raccontata, poi ritrovata, è la stessa città la cui ferita non è soltanto raccontata da chi scrive. Il processo di pacificazione e assimilazione alla terra natia bene si esprime attraverso l'immagine della conchiglia: la città non è più soltanto un luogo esterno al quale fare ritorno, ma qualcosa che l'io porta

dentro di sé. *Colma lo sguardo l'azzurro ritrovato, / consola il cuore incerto il cielo / che cammina con me. / Tra le valve dei due mari / increspate di lamelle di sole / mi scopro piccola conchiglia / col suo bel rumore in me. / Portato a spasso per il mondo / ora riecheggia attorno a me.*

Con consapevolezza e piena maturità la poetessa si confronta con il principio della realtà. In uno sguardo che sa farsi profetico, nella dimensione del ritorno e della riconciliazione, "Verranno i giorni": *Malgrado me / malgrado noi, figli smarriti, / malgrado tutto lo strazio di oggi, / verranno i giorni delle nuvole pure, / della pace che non esige torture, / di un orizzonte più vicino / come un sogno che quasi si tocca.*



Sara
Notaristefano

Tra innovazione e involuzione

“Storia di Taranto 1980-2000, dal disincanto alla transizione”

di **GIOVANNI BATTAFARANO**

Prosegono le presentazioni, animate da un intenso dibattito, della “Storia di Taranto 1980-2000- Dal disincanto alla transizione” Mandese editore, Dopo Palazzo di Città (9 giugno), sono seguite le presentazioni al C.R.A.C (24 giugno) sui temi della cultura e dell’arte; a Grottaglie (10 luglio) sui temi dello sviluppo economico; a Palazzo Pantaleo il 21 luglio sui temi urbanistici; L’11 settembre al Castello Muscettola di Leporano.

Nel periodo al nostro esame, Taranto conosce importanti novità politiche, economiche, persino militari. La prima grande novità fu la decisione del Governo Craxi e dello Stato Maggiore della Marina militare di realizzare la nuova Stazione navale a Mar Grande. A tal fine, nella primavera del 1985 venne a Taranto il Ministro della Difesa Giovanni Spadolini, per inaugurare l’avvio dei lavori. A Palazzo di città, Spadolini si mostrò sordo alla proposta del Sindaco, condivisa dal Consiglio comunale e dai parlamentari locali, di restituire alla città le aree demaniali non più utilizzate dalla Marina militare. Quella chiusura del Ministro, protrattasi negli anni successivi, ha nociuto allo sviluppo armonioso della città.

Tutti i partiti attraversarono una fase di travaglio. La svolta di Occhetto determinò nel PCI ionico un confronto appassionato ma lacerante. Nacquero contemporaneamente il PDS e Rifonda

Venerdì 11 settembre 2026
ore 19:30



**COMUNE DI LEPORANO
CASTELLO MUSCETTOLA**

Presentazione del volume

STORIA DI TARANTO 1980-2000
Dal disincanto alla transizione

a cura di
Giovanni Battafarano
MANDESE EDITORE



Saluti
VINCENZO DAMIANO
Sindaco di Leporano

IOLANDA LOTTA
Assessore alla Cultura
del Comune di Leporano

Relatori
GIOVANNI BATTAFANO
Curatore del volume

ANTONIO PALUMBO
Storico

A BRINDISI

LA BRIGATA MARINA SAN MARCO ACCOGLIE I NUOVI FUCILIERI



Il prossimo 22 settembre, presso la caserma "Ermanno Carlotto" di Brindisi, si svolgerà la cerimonia di consegna del basco al 30° Corso

di Abilitazione Anfibia per ufficiali e al 33° Corso di Abilitazione Anfibia per personale non direttivo.

Alla cerimonia parteciperanno l'ammiraglio di squadra Aurelio De Carolis, comandante in Capo della Squadra Navale, il contrammiraglio Michele Orini, comandante della Brigata Marina San Marco e della Forza Anfibia, e autorità politiche e militari.

L'evento segna la conclusione di un lungo e impegnativo percorso formativo, al termine del quale i nuovi Fucilieri

di Marina hanno acquisito la preparazione professionale e il livello di prontezza psicofisica necessari per affrontare le attività e le missioni assegnate alla Brigata Marina San Marco.

PROGRAMMA

- 10:30: afflusso ospiti presso la caserma Ermanno Carlotto;
- 11:30: inizio cerimonia.



IL SOCCORSO AI SOTTOMARINI

“It-smerex 2026”: esercitazione di ricerca nelle acque del golfo di Taranto

A

vvitata il 14 settembre, fino allo stesso mese 2026, nelle acque del Golfo di Taranto, la Marina Militare conduce l'esercitazione

internazionale di ricerca, soccorso e fuoriuscita da sommergibile sinistrato, denominata “Italian Submarine Escape and Rescue Exercise 2026” (IT-SMEREX 2026).

L'attività ha l'obiettivo di testare la catena di allarme nazionale e internazionale, verificare l'efficacia delle procedure pianificate e consolidare l'interoperabilità tra assetti di soccorso subacqueo nazionali e alleati. Lo scenario addestrativo prevede un sottomarino posato sul fondo a causa di un'avarìa, con l'attivazione della complessa macchina del soccorso.

Protagonisti dell'esercitazione saran-



no i sottomarini Gianfranco Gazzana Priaroggia e Romeo Romei, impiegati come unità sinistrate. In qualità di soccorritori parteciperanno la fregata Carabiniere, il cacciamine Termoli, il moto trasporto fari Capri, le Unità di Salvataggio e Soccorso italiana Anteo

e turca TCG Alemdar, una motovedetta della Guardia Costiera, lo staff del Comando Sommergibili, lo staff del Gruppo Operativo Subacquei (GOS) con relativo Nucleo di pronto intervento aviolanciato (Submarine Parachute Assistance Group - SPAG) costituito da Palombari e Assistenti Sanitari del COMSUBIN e il Distressed Submarine Support Group (DISSUB DSG) della Royal Navy.

A conferma della centralità che la Marina Militare riveste a livello internazionale nel settore del soccorso a sottomarini, l'edizione 2026 vedrà la presenza di ufficiali osservatori di numerose marine estere, quali Canada, Cile, Colombia, Grecia, Indonesia, Marocco, Paesi Bassi, Perù, Polonia, Qatar, Romania, Turchia, UK e USA. Una partecipazione ampia, che testimonia la crescente attenzione della comunità internazionale verso la sicurezza dei sottomarini e delle loro dotazioni.



IL CASTELLO SVEVO ALLA RIBALTA

**Al Circolo "Carlo Losito" di Brindisi
una mostra fotografica permanente**

Dal 23 settembre, il Circolo Ricreativo Dipendenti Difesa "Carlo Losito" di Brindisi ospiterà una mostra fotografica permanente dedicata al Castello Svevo, testimonianza della storia della città e del profondo legame tra Brindisi e la Marina Militare.

L'esposizione propone un percorso per immagini dedicato alle origini e all'evoluzione del Castello, arricchito da modellini tridimensionali e da fotografie che ne raccontano gli scorci più suggestivi e meno conosciuti.

La mostra intende valorizzare non soltanto l'importanza monumentale e architettonica del complesso, ma anche il suo ruolo quale luogo della memoria e simbolo dell'identità cittadina, strettamente legata al mare, al porto e alla posizione strategica di Brindisi nel Mediterraneo.

L'iniziativa rappresenta un'occasione per approfondire la conoscenza di un patrimonio storico che attraversa i secoli e continua a testimoniare il ruolo centrale della città nel Mediterraneo.

La mostra sarà visitabile presso il CRDD "Carlo Losito" di Brindisi:

- dal lunedì alla domenica: dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00.

La cerimonia di inaugurazione si terrà mercoledì 23 settembre alle 11.



Nuovarredo

4 ANNI SENZA
INTERESSI
TAN FISSO 0% TAEG 2,26%



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 12/08/2026 al 30/09/2026. Esempio rappresentativo: importo totale del credito €10.000. Importo totale dovuto dal consumatore €10.462,24. Modalità di rimborso con addebito in conto corrente (SCD) o con bulette, 48 rate mensili da €215,97. Durata contratto 48 mesi. TAEG 2,26% inclusivo di interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%, spese di istruttoria finanziaria € 367,00, commissioni di incasso e gestione pratica € 1,50 a rata, oneri fiscali applicati al contratto € 16,00 in prima rata, oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di trasparenza - min. 1 volta l'anno - € 2,00 cad, spese di invio cartaceo comunicazione periodica trasparenza € 0,56 cad. Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte di Compas Banco S.p.A. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovarredo che opera in qualità di intermediario del credito convenzionato senza esclusivo con Compas Banco S.p.A.

PUGLIA FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO - BARI - BARI OUTLET - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT) - FOGGIA

BASILICATA MATERA - POLICORO (MT)

LAZIO ROMA BOCCA

TOSCANA SANSEPOLCRO (AR)

LOMBARDIA MILANO CORSICO - OSIO SOTTO (BG)

“All’inizio di un pensiero per tornare al futuro”

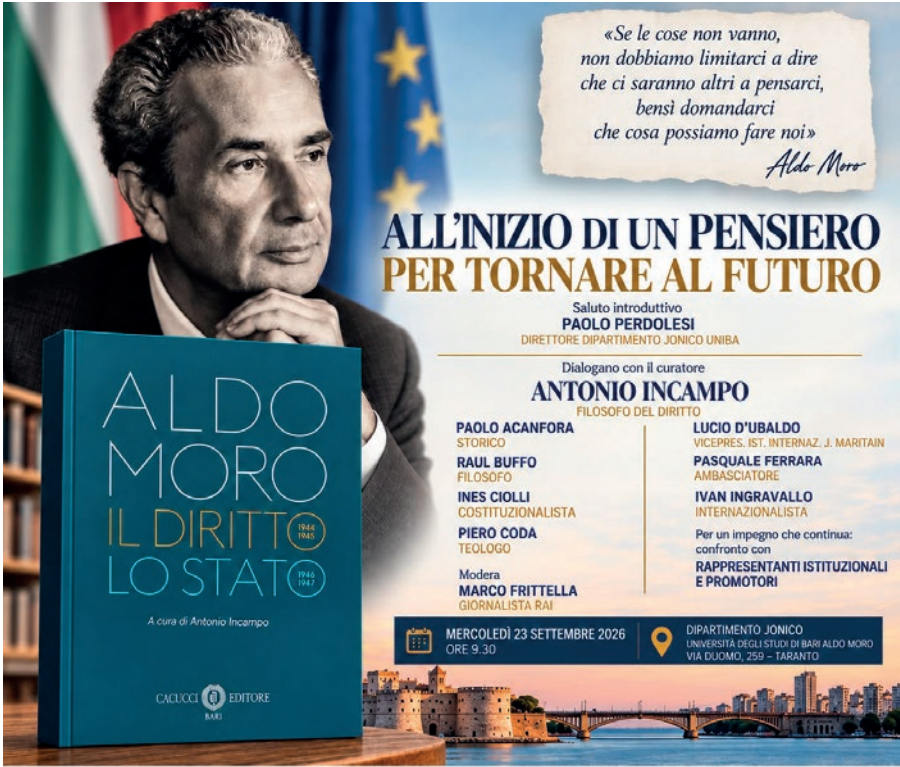
A Taranto un seminario sul pensiero e sulla visione profetica di Aldo Moro all'inizio della sua missione di Docente e di Costituente

Il Centro di cultura per lo Sviluppo “G. Lazzati” di Taranto, attivo fin dal 1972, organizza il seminario di studi “All’inizio di un pensiero per tornare al futuro” che si terrà, alle 9.30 di mercoledì 23 settembre, presso il Dipartimento Jonico dell’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” in Via Duomo n. 259 a Taranto.

L’evento, organizzato in occasione del cento decimo anniversario della nascita di Aldo Moro (Maglie 23 settembre 1916), verterà sulla riedizione critica delle dispense di Filosofia del diritto tenute, negli anni accademici 1944-45 e 1946-47, dal giovane professor Aldo Moro; l’opera, dal titolo “Aldo Moro - il Diritto e lo Stato” (Cacucci editore, Bari), è stata curata dal professor Antonio Incampo, successore nella cattedra di Moro.

Il seminario di studi intende con autorevolissimi interventi, speculari tra loro, rivisitare il pensiero e la visione di Aldo Moro all’inizio della sua missione di Docente e di Costituente, in tutta la sua postura profetica, la cui attualità è molto più chiara e illuminante di quanto fosse nella contemporaneità dei suoi giorni, ponendosi ancora oggi come assertore di una cultura secondo una visione complessa e includente della società e della politica.

Paolo Perdolesi, Direttore del Dipartimento Jonico UNIBA, darà il saluto d’inizio ai presenti. A seguire si terrà una tavola rotonda, moderata dal giornalista RAI Marco Frittella, in cui diversi esperti dialogheranno con il curatore dell’o-



«Se le cose non vanno, non dobbiamo limitarci a dire che ci saranno altri a pensarci, bensì domandarci che cosa possiamo fare noi»
Aldo Moro

ALL'INIZIO DI UN PENSIERO PER TORNARE AL FUTURO

Saluto introduttivo
PAOLO PERDOLESI
DIRETTORE DIPARTIMENTO JONICO UNIBA

Dialogano con il curatore
ANTONIO INCAMPO
FILOSOFO DEL DIRITTO

PAOLO ACANFORA STORICO	LUCIO D'UBALDO VICEPRES. IST. INTERNAZ. J. MARITAIN
RAUL BUFFO FILOSOFO	PASQUALE FERRARA AMBASCIATORE
INES CIOLLI COSTITUZIONALISTA	IVAN INGRVALLO INTERNAZIONALISTA
PIERO CODA TEOLOGO	Per un impegno che continua: confronto con RAPPRESENTANTI ISTITUZIONALI E PROMOTORI

Moderatore
MARCO FRITTELLA
GIORNALISTA RAI

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 2026
ORE 9.30

DIPARTIMENTO JONICO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
VIA DUOMO, 259 - TARANTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
DIPARTIMENTO JONICO
SEGRETERIA CHIMICA ED ECONOMICA
DR. MONTANARI
Società, Ambiente, Cultura

Centro di cultura per lo Sviluppo
G. Lazzati Taranto

CAMERA DI COMMERCIO
BRINDISI-TARANTO

Associazione
Es. Parlamentari
della Repubblica

COMUNE DI TARANTO

CON IL SOSTEGNO DI

BCC SAN MARZANO
DI SAN GIUSEPPE
Società cooperativa italiana

busmiccolis

ECOLOGICA

otosalus

pera Antonio Incampo: lo storico Paolo Acanfora, il filosofo Raul Buffo, la costituzionalista Ines Ciolli, il teologo Piero Coda, l'Ambasciatore Pasquale Ferrara, il docente di Diritto Internazionale Ivan Ingravallo e il Vicepresidente dell'Istituto Internazionale 'Jacques Maritain' Lucio

D'Ubaldo.

Il seminario di studi si concluderà con un confronto tra le Istituzioni partecipanti per un proseguo di programma delle iniziative “morotee” a venire.

L'iniziativa, ospitata dal Dipartimento Jonico dell'Università di Bari, ha il

patrocinio del Comune di Taranto ed il sostegno della Camera di Commercio Brindisi-Taranto, dell'Associazione Ex Parlamentari della Repubblica e della BCC San Marzano di San Giuseppe e delle imprese Miccolis, Ecologica e Otosalus.

Il seminario di studi si colloca in un'ormai maturata tradizione del rapporto della città di Taranto con Moro, il quale trascorse undici anni – dal 1923 al 1934 – della sua formazione nella città bagnata dai due mari. L'evento vuole anche promuovere due iniziative:

1) in occasione della inaugurazione dell'"Opera Omnia online" di Aldo Moro, organizzata dal Quirinale e dalla Camera dei Deputati il 23 settembre p.v., d'intesa con il Comitato scientifico promotore, si vorrebbe costituire in Taranto con la plurima collaborazione dell'Università degli Studi di Bari – sede di Taranto, il Liceo Archita, la Biblioteca comunale, il Convento San Pasquale Bylon, il Centro di Cultura per lo sviluppo G. Lazzati Taranto, un "luogo pedagogico" che inizi i giovani ad una cultura costituzionale e ad una lettura delle opere di Aldo Moro, ricordando come quest'ultimo da Ministro della Pubblica Istruzione nel 1958 istituì l'educazione civica come iter



formativo nelle scuole italiane

2) la riedizione del catalogo (esaurito ma sempre più richiesto) della mostra documentaria "Taranto Città a me cara", tenutasi a Taranto nel 2016 e ripetuta a Roma nella Galleria "Colonna" che,

attraverso un'accurata ricerca documentaria coordinata dall'Archivio di Stato, evidenziò una dimenticata presenza formativa dello statista a Taranto negli anni 1923-1934.



*Gioielleria
Grazia Lalinga*
dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

*Da più di 75 anni...
abbiamo una storia.
Da raccontarti.*

☎ **320-911.20.34**

 **Gioielleria Grazia Lalinga** |  **Grazialalinga**



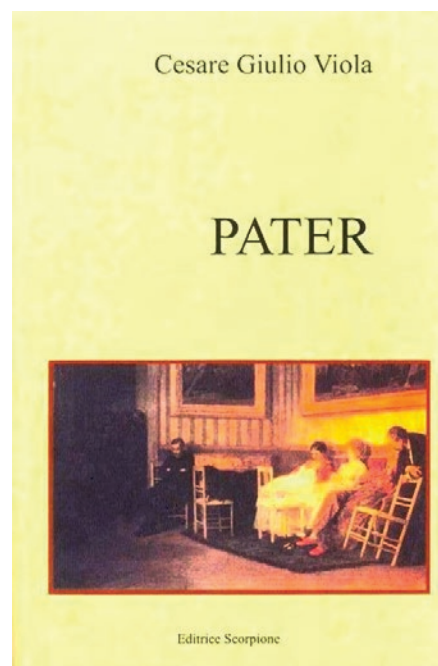

Torna "Pater"

di Cesare Giulio Viola

Il romanzo del lume a petrolio.
Il racconto di una storica famiglia
di Taranto



di PAOLO DE STEFANO



Cesare Giulio Viola aveva già scritto nel 1924 un romanzo che fu poi preso in esame da Vittorio De Sica per il suo: "I bambini ci guardano". Quel romanzo era Pricò, che fu nell'ambito di una certa narrativa italiana del primo novecento un libro particolare per struttura compositiva e per originale realizzazione stilistica; ed è per questo che il regista De Sica volle portarlo in cinematografia con il titolo sopra menzionato.

Il secondo romanzo di Viola su pubblicato dalla casa editrice Mondadori nel 1953, con il titolo "Quinta Classe". "Pater" ultimo romanzo, fu pubblicato nel 1958, con il titolo "Il romanzo del lume a petrolio". Ma il manoscritto giaceva tra le carte dello scrittore già dall'epoca di Pricò, ma non fu sottratto alle carte, se non molti anni dopo, appunto nel 1958. "Pater" fondamentalmente è un libro rievocativo della famiglia di Viola, in un'epoca in cui nei salotti e nelle case c'era non la luce elettrica, ma la luce a petrolio; ed infatti il romanzo è anche il romanzo del "lume a petrolio".

Dirò subito che a lettura terminata del romanzo, non si può fare a meno di ripensare a un quadro del napoletano Domenico Morelli, che riproduceva in piena luce, il mare di Posillipo. Dico a terminata lettura ma, quando Cesare Giulio Viola parla del padre Luigi, che fu Sindaco di Taranto e al tempo stesso ispettore archeologico salentino, volendo e creando il primo museo cittadino di Taranto, nel tempo in cui nella villa della

moglie a Solito, non c'era che campagna, con i suoi trattori. In verità tutto con il tempo, inesorabilmente si distrugge e Viola, scrittore con il suo amaro sorriso, nella vita; tutto si trasforma e si trasfigura e la realtà di una volta diventa sogno e quella del presente cederà il passo ad una nuova legenda. È in verità "Pater" un racconto di famiglia fine 800; anzi per essere più precisi Viola scrittore conosce chi è stato più vicino al suo cuore ed alla sua anima e più lontano da essi. E tuttavia la vita nella sua parte conclusiva è sempre serenamente bella per tutti, perché la morte cancella le rughe della fatica e del tempo. Così è la vita, punto. Inesorabile procedere nei giorni, negli anni, passano e distruggono tante cose, proprio come una volta scrisse il nostro correggionale Orazio: Fugaces, Postume, Fugaces, Labuntur passano anni.

In fin dei conti, la rievocazione storica del padre dello scrittore e di suo suocero coincidono anche se in due modi diversi: per il suocero, la villa di Solito era una villa ormai lontana perché in campagna dal piccolo borgo della città; e Taranto era la città peschereccia che si nutriva soprattutto di cozze e di sarde; ma per il padre di Viola, Luigi, Taranto era la città del Mar Piccolo, la dove sfocia il Galeso; era la città delle delizie, della terra ed a guardarla proprio dal Mar Piccolo quel fiume Galeso era il fiume della poesia di Roma e che veramente quell'angolo era un angolo della terra delle delizie. C'è da dire ancora che in questo "Pater", anche se tratta di un ambiente fondamentalmente borghese e provinciale,

tant'è vero che sua moglie quando egli la incontrò per la prima volta nel salotto di famiglia, leggeva un libro di Edmondo De Amicis "Costantinopoli". Al centro di questo ambiente Viola descrive un periodo che ormai non c'è più, ma il romanzo Pater ritorna proprio per quel periodo che non c'è più, perché noi siamo sempre legati al ricordo di un passato che per lui era quello del lume a petrolio. Possiamo considerare "Pater" un libro di ritrovamento sociale ed umano di un momento che non c'è più, solo di qualche lontano parente dello scrittore.

Quando fu pubblicato nel 1958, un mese dopo io scrissi un articolo sul "Corriere Del Giorno" in cui parlavo in maniera espressiva, sincera e profonda di un bel romanzo; Viola mi rispose subito dopo e dalla lettera raccolgo queste parole che sono fondamentalmente precise ma al tempo stesso pensierose: "Io non so se lei sia un tarantino. Certo che ha accolto il clima del mio libro come se fosse nato nella mia città. Ma il mio libro è tra cronaca e legenda; però non è la storia di una famiglia, della mia famiglia; è la storia di una famiglia che si chiama Viola. È la rappresentazione di uomini di un tempo tutti di un pezzo, che appartengono a quel tempo che non c'è più. Essi sono infatti scomparsi dal nostro povero mondo. Cesare Giulio Viola." Ed è questa la conclusione del mio intervento perché so che quel tempo non c'è più, ma rievocarlo anche ai più giovani è sempre utile perché non c'è presente senza passato, e non c'è passato che non torni al presente.

TORRES

STYLE 1.5 Turbo GDI 163 CV

KGM

LA TUA DEFINIZIONE DI SUV

5 ANNI DI GARANZIA o 100.000 Km



PREZZO DI LISTINO

~~32.400~~

SCONTO

€ 4.800

EXTRA SCONTO
PRONTA CONSEGNA

€ 1.000

PREZZO PROMO

€ 26.600*

PUÒ ESSERE TUA CON 36 RATE DA
€ 288* | ANTICIPO € 4.900 | RATA FINALE € 15.960

*TAN 7,99% TAEG 8,58% . Offerta valida per immatricolazioni entro il 30/09/26. Immagine inserita a scopo puramente illustrativo



Five Motors

TARANTO | BRINDISI

393 77 12 845 [fivemotors.it](https://www.fivemotors.it)

Precisione e cura. Scegli l'esperienza del Dr. Tarantino

Lo studio del **Dr. Antonio Tarantino** si occupa della cura e della prevenzione delle **patologie dell'occhio e della vista** offrendo servizi di altissimo livello in tutti i campi dell'oftalmologia.

✓ Prenota una visita specialistica

- visita oculistica e visita pediatrica
- chirurgia della cataratta/retina/glaucoma
- trattamenti laser
- trapianti di cornea
- cura delle patologie delle vie lacrimali
- cura delle patologie dello strabismo
- interventi di estetica palpebrale



Tel. **099 7373332**
Cel. **320 7961200**



Via Campania, 181
TARANTO

